



Servizio di valutazione ex-post relativa alla Programmazione Regionale 2007-2013 in
materia di Occupazione – Programma Operativo Puglia FESR-FSE 2014-2020 – Attuazione
del Piano di Valutazione
Lotto 5

Committente: Regione Puglia

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO: STRUTTURA E DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO IN
PUGLIA NELL'ULTIMO DECENNIO
Prodotto aggiuntivo

*RTI Istituto per la Ricerca Sociale, IRS –
Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro*

25 settembre 2020

INDICE

1. SINTESI, CONCLUSIONI, IMPLICAZIONI	5
1.1 Introduzione e organizzazione del lavoro	5
1.2 Principali conclusioni dell'analisi	5
1.3 Implicazioni (pre-covid)	6
1.4 Implicazioni alla luce della crisi covid	7
2. L'OCCUPAZIONE IN PUGLIA NEL LUNGO PERIODO	11
2.1 Uno sguardo di lungo periodo	11
2.2 La qualità del lavoro in Puglia nel lungo periodo in comparazione europea	12
3. L'OCCUPAZIONE TOTALE IN PUGLIA NELL'ULTIMO DECENNIO	15
3.1 L'andamento complessivo dell'occupazione 2008-18	15
4. LA COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE PUGLIESE	19
4.1 L'occupazione per genere	19
4.2 L'occupazione per età	19
4.3 L'occupazione per titolo di studio	20
4.4 L'occupazione per settore di attività	21
4.5 Occupati per tempo di lavoro	23
4.6 Occupati dipendenti e indipendenti	23
4.7 Occupati a tempo determinato e indeterminato	24
4.8 Alcuni indicatori di "qualità" dell'occupazione	25
5. ANALISI SUB-REGIONALI	27
5.1 L'andamento nelle province	27
5.2 L'andamento dell'occupazione nei sistemi locali del lavoro	28
6. AGGIORNAMENTO 2019-2020	31
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	35
APPENDICE STATISTICA	37

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO: STRUTTURA E DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO IN PUGLIA NELL'ULTIMO DECENNIO¹

1. SINTESI, CONCLUSIONI, IMPLICAZIONI

1.1 Introduzione e organizzazione del lavoro

Questo testo analizza le trasformazioni del mercato del lavoro in Puglia nel decennio 2008-18 (con informazioni sul 2019): il periodo copre gli anni dallo scoppio della crisi finanziaria internazionale in poi, con la prolungata recessione che ha colpito l'economia italiana e quella regionale – anche per le misure di austerità nelle politiche pubbliche – e poi con i segnali di ripresa a partire dal 2015. Contiene aggiornamenti al 2019-20 per tenere conto della crisi covid. E' basato su un utilizzo di serie storiche di fonte Istat, che rappresentano la fonte di tutti i dati dove non diversamente indicato.

Il lavoro è organizzato nel modo che segue. Parte con le principali conclusioni, seguite da un paragrafo che riporta le loro implicazioni (prima della crisi covid) e da un successivo paragrafo che le ridiscute alla luce della crisi covid.

Nella parte analitica viene prima presentato uno sguardo di lungo periodo, a partire dal 1992-93 del mercato del lavoro pugliese nel quadro italiano; e a partire dal 2002 nel quadro europeo, anche per livelli salariali degli occupati. Successivamente si concentra l'attenzione sulla decade 2008-18 e le variazioni totali dell'occupazione: in confronto ai dati italiani e meridionali, e in confronto alle altre regioni europee; vengono analizzati anche i tassi complessivi di occupazione e disoccupazione. Si passa quindi ad una analisi dei cambiamenti della composizione dell'occupazione nel decennio, sempre comparata con le medie italiane e meridionali: per genere; per età; per titolo di studio; per settore di attività; per tempo di lavoro; per posizione occupazionale, indipendente o dipendente e, all'interno di questi ultimi, per impegno a tempo determinato o indeterminato. Si accenna anche ad indicatori qualitativi dell'occupazione. Vi è poi una parte dedicata ad un'analisi territoriale: vengono analizzate strutture e dinamiche dell'occupazione nelle sei province; vengono presentati i dati sull'occupazione totale e sui tassi di occupazione nei sistemi locali del lavoro regionali. Il lavoro si conclude con una sezione di aggiornamento, nella quale sono ripostati i dati completi per il 2019 e vengono riportate le prime evidenze disponibili sul 2020 e la crisi covid.

In Appendice sono presentati tutti i dati relativi alle variabili considerate, per la Puglia, le altre regioni, le circoscrizioni e il totale nazionale; i dati provinciali e dei sistemi locali del lavoro.

1.2 Principali conclusioni dell'analisi

Nel lungo periodo l'occupazione pugliese ha avuto un andamento negativo, simile a quello meridionale, peggiore di quello italiano. Cade nella parte centrale degli anni Novanta, recupera successivamente, e poi per diversi anni si mantiene su livelli relativamente modesti. A partire dal 2008 c'è una fortissima caduta, che però è seguita da un forte recupero a partire dal 2015. Rispetto all'Italia è molto più forte la riduzione dell'occupazione nei periodi più difficili per l'economia nazionale. Nel decennio 2008-18 la Puglia perde quasi sessantamila occupati, con una riduzione fra le più forti nel paese (-4,6%). Tuttavia il recupero 2015-18 è particolarmente accentuato, più forte della media nazionale. Guardando ai tassi di occupazione, per tener conto delle dinamiche demografiche (che in Puglia sono molto diverse rispetto al centro-Nord per il minore apporto degli immigrati), lo scarto fra il tasso di occupazione pugliese e quello nazionale aumenta di un punto. Più forte è l'incremento nello scarto fra i tassi di disoccupazione, di oltre 4 punti, dovuto però ad un sensibile aumento del tasso di attività nella regione, con tutta probabilità legato alla necessità di accrescere il numero dei percettori di reddito in ambito familiare.

In comparazione europea, gli andamenti pugliesi sono peggiori della maggior parte delle regioni continentali. Nell'ultimo decennio solo in diverse regioni iberiche, e in quelle dell'Europa Sud-Orientale si registrano

¹ Di Gianfranco Viesti, con la collaborazione di Ivano Di Leo (entrambi: Dipartimento di Scienze Politiche, Università di Bari).

andamenti peggiori. In comparazione con l'insieme dell'Europa, in Puglia si riducono particolarmente gli occupati che appartengono alle professioni e ai settori di attività a salario relativamente più alto. Si assiste cioè ad un impoverimento relativo dell'occupazione regionale, che trova conferma nella sua composizione.

L'occupazione in Puglia si ricompone nel decennio su grandi linee coerenti con le trasformazioni del mercato del lavoro italiano, ma anche con alcune specificità. Sotto il profilo del genere cresce molto l'occupazione femminile – con un forte aumento nell'ultimo triennio - mentre si riduce molto quella maschile, anche a causa della ricomposizione settoriale dell'occupazione; si tratta di una ricomposizione che avvicina la Puglia alla situazione italiana, anche se, nonostante questo forte cambiamento, lo scarto nell'occupazione fra uomini e donne resta il più alto fra le regioni italiane. Sotto il profilo dell'età si ha un forte invecchiamento degli occupati, coerente con il quadro nazionale e le sue dinamiche demografiche ed economiche: tuttavia in Puglia è particolarmente forte la contrazione degli occupati più giovani, fino a 35 anni. Sotto il profilo del titolo di studio, anche in Puglia si ha un incremento medio dei livelli di istruzione degli occupati, anche per l'incremento dell'occupazione femminile; tuttavia l'aumento degli occupati laureati è nettamente inferiore alla dinamica nazionale, e l'occupazione pugliese resta fortemente sbilanciata verso persone con livelli relativamente bassi di istruzione.

Centrale, per capire le trasformazioni del mercato del lavoro pugliese, è la sua ricomposizione settoriale. Soffre molto fino al 2015 l'occupazione nell'industria in senso stretto, anche se mostra un recupero molto forte dopo il 2015. Crolla, come in tutta Italia l'occupazione nel settore delle costruzioni, quasi esclusivamente maschile. Decisivo è ciò che accade nel terziario, dove l'occupazione si incrementa molto meno che nella media italiana; cresce nel settore degli alberghi e ristoranti in corrispondenza con il buon aumento del turismo, dove però è in maggioranza “debole” (part-time, a tempo determinato, stagionale); si riduce invece fortemente nel settore pubblico, dove è caratterizzata da titoli di studio più alti, e nel terziario più qualificato. Complessivamente flette nell'ampio settore del commercio, a causa della riduzione del potere d'acquisto e della ricomposizione dell'offerta a danno delle piccole superfici. Aumenta moltissimo l'occupazione part-time, più che nel resto d'Italia e del Sud, e assume un peso sul totale più simile quello medio nazionale; tuttavia è più alta in Puglia la quota del part-time involontario; l'occupazione a tempo pieno flette molto più che nel resto del paese, anche se con un forte recupero dopo il 2015. Coerentemente con il quadro nazionale c'è una forte riduzione dell'occupazione dipendente; al suo interno cresce sensibilmente la quota degli occupati a tempo determinato, in prevalenza giovani, che ormai nella regione pesano per quasi un quarto del totale; minore, rispetto alla media nazionale, è la capacità di trasformazione dei lavori a tempo determinato in occupazione stabile. Tuttavia, rispetto al picco della crisi, nel 2018 in Puglia è scesa sensibilmente la percentuale di quanti percepiscono una forte vulnerabilità del proprio posto di lavoro.

All'interno della regione, l'andamento dell'occupazione è decisamente migliore nella fascia medio-adriatica (BAT, Bari e Brindisi), rispetto alle altre province. La differenza è principalmente spiegata dal miglior andamento dell'occupazione terziaria, anche se è buona la relativa tenuta dell'occupazione industriale nella BAT e a Bari. La provincia di Foggia continua a caratterizzarsi per tassi di occupazione sensibilmente inferiori alla media regionale. Ad un livello più fine, emerge la maggiore capacità di creare lavoro, che si traduce in tassi di occupazione più alti, nei sistemi locali del lavoro della provincia barese e nell'area dei Trulli. Tuttavia nel decennio la loro performance occupazionale non è particolarmente positiva.

La crisi covid può naturalmente rappresentare uno storico spartiacque, lungo linee che non è semplice prevedere. Purtroppo, dopo la caduta dell'occupazione a termine nel primo semestre 2020, vi sono timori per un'ulteriore riduzione fra 2020 e 2021 e una ripresa relativamente debole. Tutto ciò indica la cruciale importanza di politiche pubbliche di accompagnamento.

1.3 Implicazioni (pre-covid)

L'auspicabile aumento dell'occupazione in Puglia non può che dipendere da una ripresa dei processi di trasformazione strutturale dell'economia, dal mantenimento o dal rafforzamento dell'occupazione nel manifatturiero e soprattutto dalla crescita del lavoro nei segmenti più pregiati del terziario, pubblico e privato. E' l'aumento della domanda di lavoro che può migliorare le condizioni complessive del mercato. A tal fine, politiche di miglioramento delle dotazioni infrastrutturali e della disponibilità e qualità dei servizi pubblici, così come misure dirette di politica industriale e dell'innovazione rappresentano la strada maestra.

Tale processo è naturalmente condizionato non solo dalle complessive congiunture dell'economia internazionale ed italiana ma anche da un coerente quadro di politiche di coesione territoriale, ad oggi carente.

Nel quadro europeo dopo l'allargamento ad Est, la competitività localizzativa delle attività economiche non può più essere garantita da minori costi di produzione, ed in particolare del lavoro; ma solo da un processo di progressivo innalzamento qualitativo delle imprese e delle loro produzioni, con un miglioramento della produttività e conseguentemente del costo di produzione (e del lavoro) per unità di prodotto. A tal fine le strade maestre non possono che essere l'investimento sulle capacità dei lavoratori, ed in particolare sui processi di istruzione, che oggi in Puglia si presenta assai più modesto che nel resto del paese; il potenziamento dei processi di diffusione delle innovazioni di carattere tecnologico ed organizzativo, con particolare riguardo a quelle a matrice digitale; il rafforzamento qualitativo e dimensionale del sistema delle imprese. Continueranno a presentarsi opportunità soprattutto per le imprese e le attività in grado di vendere al di là del mercato locale: tanto beni manufatti, quanto servizi, prevalentemente turistici ma auspicabilmente sempre più articolati (offerta culturale e ricreativa).

Una prima criticità è rappresentata dalla debolezza di molte posizioni lavorative, connesse all'incremento del part-time involontario e dell'occupazione a tempo determinato. Appaiono auspicabili misure per evitare che l'occupazione precaria possa repentinamente ridursi in caso di congiunture sfavorevoli; interventi volti ad incentivare i processi di estensione temporale del lavoro (con l'aumento del tempo di lavoro per i part-time involontari e di trasformazione dei contratti a tempo determinato) favorendo i processi di stabilizzazione degli occupati. Anche la stabilità dell'occupazione rappresenta un elemento fondamentale per favorire i processi di incremento della produttività nelle imprese, e l'investimento reciproco dei lavoratori sull'impresa e viceversa.

All'interno del mercato del lavoro pugliese una evidente criticità è rappresentata dai bassi livelli di occupazione dei giovani a qualifica più elevata; circostanza che contribuisce ad incrementare i flussi migratori verso l'esterno, con la conseguente perdita di capitale umano su cui si è realizzato un forte investimento. L'ingresso di giovani a maggiore qualifica nelle imprese, d'altra parte, può contribuire proprio a quei processi di innovazione e riposizionamento competitivo che possono rafforzarle, creando circoli virtuosi. Misure specifiche di incentivazione dell'assunzione di giovani a maggior qualifica potrebbero dunque rappresentare una azione auspicabile.

Una ulteriore criticità è rappresentata dalla sensibile riduzione dell'occupazione pubblica, connessa principalmente a blocchi del turn-over in conseguenza di misure nazionali di contenimento della spesa. Nel settore dell'istruzione scolastica pare difficile che tali trend possano invertirsi, in presenza di un decremento assai sensibile del numero di studenti. Diverso è il quadro del settore sanitario, dove le assunzioni di personale (oggi in Puglia su livelli assai bassi, in comparazione temporale e con le altre regioni) potrebbero riprendere. Lo stesso potrebbe accadere nelle pubbliche amministrazioni locali. In tutti questi casi saranno essenziali sia la trasparenza dei processi selettivi, sia la capacità di re-ingegnerizzare i processi organizzativi interni, anche per valorizzare al massimo le competenze dei nuovi entranti. Tali decisioni sono sotto la diretta influenza dell'Amministrazione Regionale nella sanità e potrebbero essere utilmente rafforzati da interventi di sostegno e di diffusione di buone pratiche per gli Enti Locali.

Molte funzioni di interesse collettivo, specie in servizi che presentano un alto assorbimento di lavoro e un modesto pericolo di sostituzione dei lavoratori con meccanismi di automazione, possono rappresentare un terreno importante per l'incremento dell'occupazione regionale. In particolare le attività del Terzo Settore, nella fornitura di servizi di welfare al di là del perimetro, peraltro assai modesto, dell'occupazione pubblica, possono rappresentare un importante bacino per la creazione di nuovo lavoro, in uno con la crescita di servizi molto importanti per il benessere di tutti i cittadini.

1.4 Implicazioni alla luce della crisi covid

È naturalmente impossibile formulare al settembre 2020 previsioni su durata e impatti della crisi covid, attualmente ancora in corso. È però possibile avanzare alcune ipotesi circa i suoi possibili impatti, e sulle

conseguenti implicazioni sul mercato del lavoro pugliese e le relative politiche: per contrastare la possibile caduta dell'occupazione nel 2020-21 e accrescerla strutturalmente in seguito.

Nell'insieme, le stime al momento disponibili mostrano che l'impatto economico della crisi sui diversi territori del paese non è collegato all'intensità della crisi sanitaria; esso è collegato alle chiusure e alle riorganizzazioni delle attività, e tende quindi ad essere piuttosto omogeneo fra le grandi circoscrizioni del paese, ed in parte fra le regioni. La Svimez (2020) ha fornito una primissima stima sugli andamenti territoriali del 2020 con un calo del PIL del 9,6% nel Centro-Nord lievemente maggiore del 8,2% nel Mezzogiorno, ma con una possibile ripresa 2021 decisamente più forte al Centro-Nord (5,4% contro 2,3%). Le previsioni per la Puglia sono piuttosto negative, dato che essa sperimenterebbe una caduta del PIL 2020 vicina alla media nazionale, con un -9%, ma una ripresa 2021 nettamente più debole (+2,3%); si consideri che le stime non includono gli effetti del Recovery Plan. Difficile stimare gli impatti sul mercato del lavoro: Svimez indica una possibile riduzione nel Mezzogiorno a fine 2020 di 380.000 unità, il che significa la possibilità per la Puglia di vedere una contrazione intorno alle 70.000 unità in corso d'anno.

Gli andamenti territoriali dipenderanno da una complessa combinazione di variabili: dalla composizione settoriale delle economie, dalle necessità e dall'adattamento delle organizzazioni aziendali al distanziamento sociale, dalle caratteristiche dell'occupazione, da specifiche specializzazioni settoriali (come viaggi e turismo) (Viesti 2020). Il quadro risulta quindi particolarmente articolato; e diviene più complesso se si tiene in conto il possibile intervento di rilancio nel quadro della *Next Generation Initiative*.

Da un punto di vista settoriale, in aggiunta alle implicazioni già illustrate nel precedente paragrafo, è possibile formulare le seguenti considerazioni.

Il sistema agricolo e agroindustriale regionale, già molto meno colpito dalla crisi rispetto ad altre attività, potrebbe avere significative chances di sviluppo in una situazione in cui i valori della salubrità e dalla tracciabilità dei prodotti possono acquisire un peso crescente per i consumatori. Di particolare importanza possono essere iniziative a favore di un significativo sforzo di innovazione tecnologica nel settore agricolo, tanto nelle coltivazioni (con diffuso uso di moderne tecnologie di sensoristica e controllo remoto) quanto nel confezionamento/distribuzione; esse implicano iniziative molto intense di formazione dell'imprenditoria e di diffusione di buone pratiche. L'impatto occupazionale nel medio periodo potrebbe essere significativamente positivo.

Nelle attività manifatturiere il quadro è naturalmente diversificato, a seconda delle filiere: ad esempio difficoltà potrebbero porsi per la significativa componente pugliese delle attività aeronautiche. In generale, la spinta alla ripresa 2021 potrebbe venire da un rilancio dell'export, verso il quale orientare maggiormente il sistema produttivo regionale; non si dimentichi che esso, seppur assai ridotto rispetto ad inizio secolo, è nel 2020 composto da imprese più solide e meglio strutturate, e con attività in rilancio, come gli stessi dati sull'occupazione industriale 2015-2019 presentati in questo rapporto mostrano. Opportunità potrebbero forse aprirsi nell'attrazione di nuovi insediamenti produttivi, alla luce delle possibili riconfigurazioni delle catene globali del valore, specie in relazione agli insediamenti portuali/su grandi assi di comunicazione.

Nel settore delle costruzioni, il combinato disposto delle forti agevolazioni per la ristrutturazione delle abitazioni private e il possibile rilancio delle opere pubbliche potrebbero determinare una significativa inversione di tendenza rispetto al decennio precedente, con un incremento dell'occupazione (prevalentemente maschile). Anche alla luce delle tendenze degli anni Dieci (riduzione della dimensione delle aziende edili, persistenza di edificazioni abusive e rapporti contrattuali e di lavoro "in nero") si tratta di un'occasione importante per politiche di miglioramento strutturale del settore, attraverso il miglior dimensionamento e il rafforzamento delle imprese (anche in modalità consortili), la diffusione di tecniche ed innovazione, una forte azione formativa nei confronti del personale, decise campagne di contrasto all'irregolarità e di promozione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Molto differenziata è naturalmente la situazione del terziario. Per quanto riguarda il settore pubblico, in aggiunta a quanto già rilevato nel paragrafo precedente, appare possibile una strategia nazionale di rafforzamento dell'istruzione scolastica; questo in Puglia potrebbe concretizzarsi, in presenza di una tendenza decrescente del numero di studenti, in più intense politiche contro la dispersione scolastica e per il tempo pieno, con il reclutamento del relativo personale. Appare centrale uno strutturale rafforzamento

degli asili-nido, anche con funzione abilitante per il lavoro femminile. C'è verosimilmente da attendersi un potenziamento delle assunzioni in sanità, specie di infermieri, e nei servizi socio-assistenziali territoriali. Potrebbe interrompersi il declino del personale degli enti locali e di altri ambiti pubblici, con un'accelerazione del turn-over. In tutti questi casi apposite attività formative, specie in collaborazione con il sistema universitario, appaiono decisamente opportune.

Difficile prevedere andamenti futuri per il turismo. E' possibile che prevalgano, assai più di quanto visto nell'ultimo decennio, forme di turismo molto differenziate, nei luoghi e nelle modalità; con possibili riduzioni di flussi di lunga distanza, per destinazioni balneari e in luglio/agosto e, auspicabilmente, aumento di flussi di provenienza nazionale (europea), verso le città di cultura fuori dalla stagione estiva. Questo potrebbe aprire possibilità nuove per i comuni minori e le aree più interne, e per le strutture in campagna, a patto di investire non solo su sull'accoglienza ma anche adeguati servizi informativi e di mobilità.

Preoccupante è la situazione della distribuzione commerciale non alimentare, alla luce non solo delle persistenti difficoltà congiunturali, ma anche delle modificazioni dei comportamenti di acquisto e del maggiore utilizzo – che potrebbe divenire strutturale, dell'online. Ciò potrebbe accelerare non solo la scomparsa della distribuzione di prossimità, già corso, e della relativa occupazione, ma anche fenomeni urbani di ampliamento di aree deprivate; con effetti cumulativi negativi anche sui negozi. Oltre ad iniziative di sostegno delle imprese, appaiono indispensabili iniziative, diffuse in tutti i comuni delle regioni, di rivitalizzazione urbana. Ad esse potrebbero associarsi iniziative per l'utilizzo diffuso di mezzi di pagamento elettronici (anche per il contrasto della concorrenza sleale e della penetrazione della criminalità) e iniziative collettive per l'utilizzo di modalità di commercio elettronico e distribuzione a domicilio anche su base locale e comunale.

Le città sono state particolarmente colpite dalla crisi sanitaria. In particolare, ciò potrebbe essere dovuto alle crescenti (ma ancora non conclusive) evidenze sull'impatto dell'inquinamento urbano nell'accrescere la gravità dei contagi. Difficile dire se la crisi avrà un impatto più forte, nel breve e nel medio periodo, sulle città. Si possono evidenziare quattro aree di particolare interesse, i cui effetti non risultano ovvi: In primo luogo, Nelle aree urbane è strutturalmente maggiore la quota di occupati più forti (per settore e qualifica) e che possono lavorare a distanza. In secondo luogo, l'effetto selettivo fra settori e di possibile aumento delle disuguaglianze potrebbe determinare l'aumento, anche sensibile, delle disparità interne alle città / per quartieri. In terzo luogo, è bene chiedersi: il nuovo funzionamento di molti settori economici potrebbe ridurre strutturalmente il grande (crescente nel XXI secolo) vantaggio delle città, e cioè la densità e la possibilità di ripetute interazioni, anche casuali, per i suoi abitanti? Infine, la mobilità all'interno delle aree urbane potrebbe essere radicalmente e molto rapidamente ridisegnata, con grandissimi problemi, ma anche con grandi possibilità di innovazione tecnica e sociale. L'impatto sulla produttività è largamente ignoto ma certamente dipenderà dalla qualità delle scelte che si faranno nei prossimi mesi.

In questo quadro politiche per la mobilità sostenibile e leggera nelle aree urbane, e intorno alle aree urbane, per scongiurare possibili fenomeni di aumento della mobilità automobilistica privata, appaiono opportune, anche con la finalità di sostenere le attività economiche. La rivisitazione dei tempi e delle modalità di utilizzo delle città, e politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in particolare per le donne. Il potenziamento dei servizi collettivi di cura, anche attraverso forme più estese di collaborazione con il terzo settore

Nel terziario professionale potrebbero diffondersi e divenire strutturali modalità di lavoro a distanza. Si tratta di una occasione della massima importanza. Potrebbe comportare diverse modalità di mobilità nazionale e quindi forme di "rientro" in particolare di giovani ad elevata qualificazione. Potrebbe determinare diverse scelte allocative del personale delle grandi imprese private, riducendo i fenomeni di esasperata concentrazione in pochi ambiti territoriali del Nord degli ultimi due decenni. E allo stesso tempo favorire diverse modalità di residenzialità (anche nelle aree interne/piccoli comuni) e di organizzazione di vita. Le politiche urbane già richiamate potrebbero essere importanti anche da questo punto di vista.

In generale va naturalmente accelerata al massimo non solo l'infrastrutturazione digitale della regione (con la massima attenzione per le aree e i cittadini più deboli, esclusi), ma anche la fornitura di servizi digitali da

parte di tutte le amministrazioni pubbliche e una intensa azione di alfabetizzazione digitale della popolazione, specie più debole e anziana.

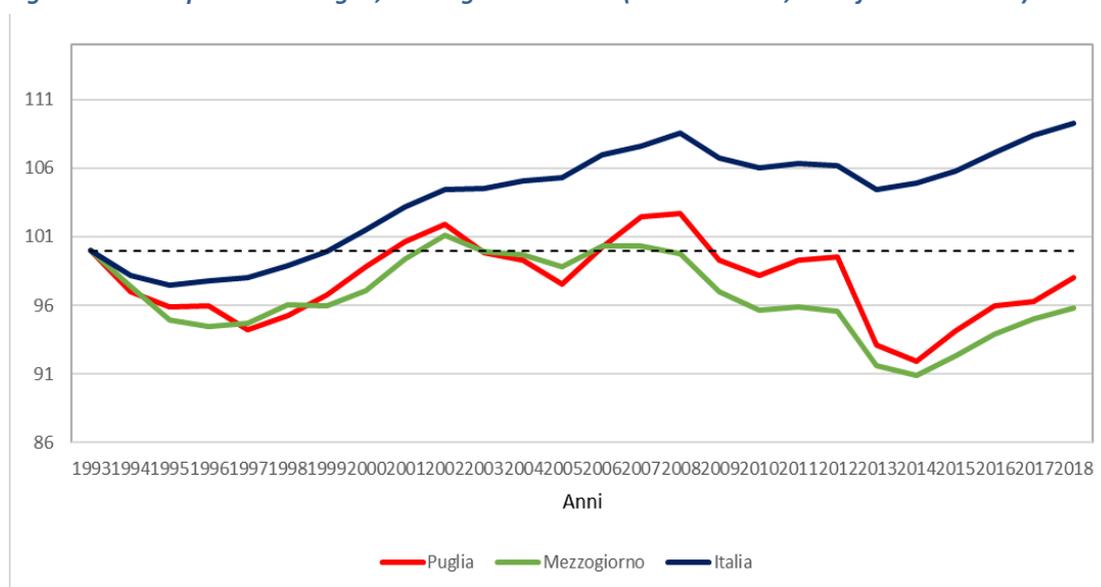
Appare auspicabile che il piano regionale per l'utilizzo dei fondi strutturali e dei fondi nazionali FSC per il 2021-27 segni una drastica discontinuità con il passato. Positivo potrebbe essere cofinanziare con risorse regionali aggiuntive, per potenziarli, accelerarli e rafforzarne l'impatto, politiche di intervento e progetti che saranno previsti nel recovery Plan nazionale in via di definizione nel 2020-inizio 2021. Più in generale sarà importante individuare non generiche linee di intervento ma programmi precisi, con chiari obiettivi, che possano agevolare la ripresa dell'economia e dell'occupazione già nel 2021-22, anticipando e accompagnando una trasformazione strutturale di medio-lungo termine.

2. L'OCCUPAZIONE IN PUGLIA NEL LUNGO PERIODO

2.1 Uno sguardo di lungo periodo.

Al 1993 (primo anno per cui sono disponibili le serie raccordate Istat basate sulle forze di lavoro) vi erano in Puglia 1.244 mila occupati. Il loro numero è progressivamente sceso fino al 1997 a seguito dell'interruzione dell'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno e dalla fine dei provvedimenti di fiscalizzazione degli oneri sociali, nonché delle manovre di bilancio connesse al rispetto dei parametri per l'adozione dell'euro. Nel successivo quinquennio vi è stata una buona ripresa, e poi una stabilizzazione dell'occupazione intorno alle 1.250 mila unità. Nel 2008 viene raggiunto il massimo storico con 1.278 mila occupati. Vi è poi una forte caduta fino al 2015, con un minimo di 2.171 mila; una caduta di oltre centomila rispetto al 2008; l'ultimo triennio ha visto una buona ripresa. Rispetto agli andamenti italiani sono evidenti gli scarti negativi nelle tendenze a metà anni Novanta, poi all'inizio del nuovo secolo e soprattutto nel 2013-15.

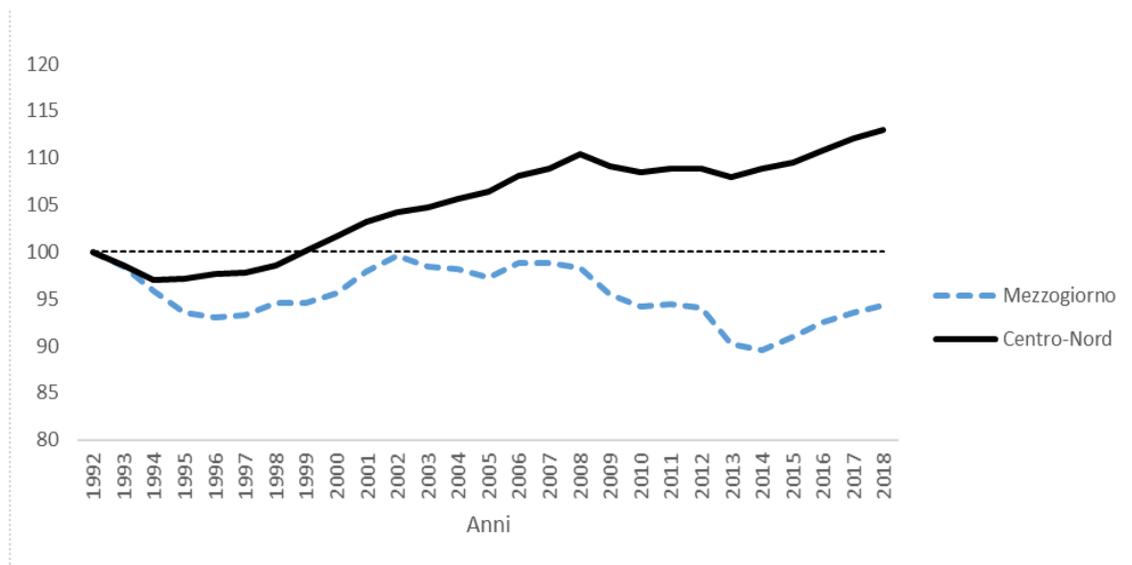
Figura 2.1: Occupazione in Puglia, Mezzogiorno e Italia (Numeri indice, Base fissa 1993=100)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

I dati della Puglia si inseriscono in un trend di lungo periodo che vede l'occupazione del Mezzogiorno aumentare molto meno rispetto a quella delle regioni del Centro-Nord.

Figura 2.2: Occupati nel Mezzogiorno e nel Centro Nord (Numeri indice. Base fissa 1992=100)



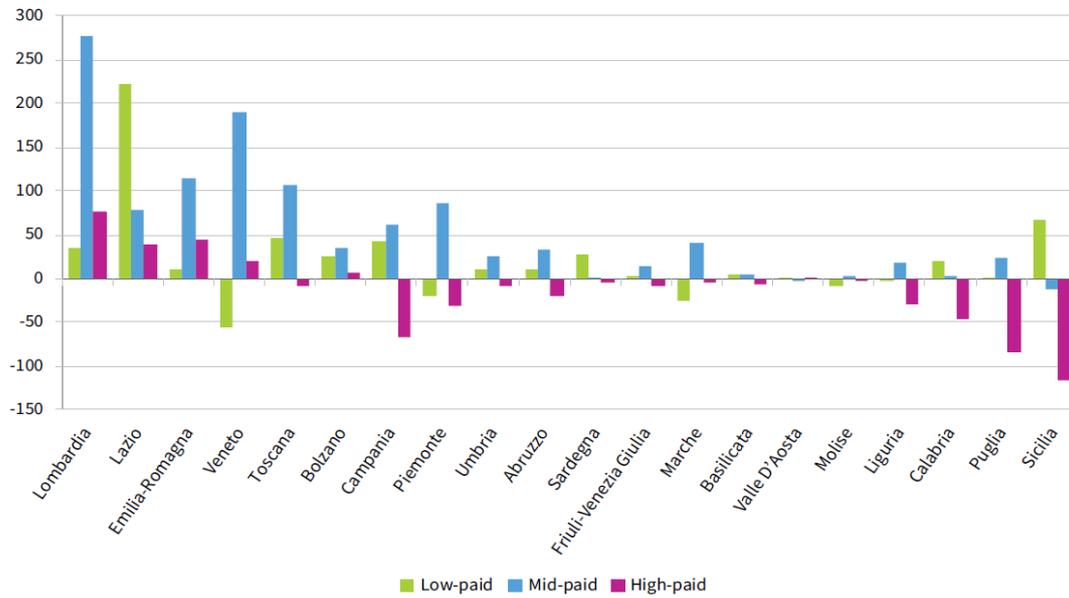
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

2.2 La qualità del lavoro in Puglia nel lungo periodo in comparazione europea

Lo Joint Research Centre della Commissione Europea ha recentemente realizzato un rapporto insieme ad Eurofound (JRC 2019) sulle tendenze dell'occupazione nelle regioni di alcuni principali paesi europei a partire dal 2002. L'aspetto innovativo di questo lavoro è che esso suddivide tutti gli occupati in tre gruppi di uguale dimensione ("terzili") in base ai loro livelli salariali. I livelli salariali sono definiti in base ai valori medi europei, a loro volta ottenuti incrociando le posizioni professionali e i settori produttivi. I dati dunque consentono di valutare non solo le variazioni complessive dell'occupazione, ma anche quelle degli occupati a basso, medio e alto salario rispetto alla media dei nove paesi UE considerati. Nel leggere i dati va tenuto conto che i livelli salariali europei di riferimento aumentano costantemente nel tempo.

In questa chiave, la performance pugliese fra il 2002 e il 2017 appare negativa. La contrazione dell'occupazione si concentra infatti sul terzile degli occupati a più alto salario. La Puglia cioè non tiene il passo con la crescita che invece si ha in Europa delle posizioni lavorative caratterizzate da più alti salari. Si ha un impoverimento relativo, dal punto di vista delle retribuzioni, dell'occupazione pugliese rispetto alla media comunitaria. Questo dipende, come si vedrà, da una relativa contrazione degli occupati nel settore pubblico, e in alcune aree della manifattura e dei servizi più avanzati.

Figura 2.3: Italia. Variazione assoluta dei posti di lavoro (migliaia), in ciascuna regione, rispetto alla media di 9 Stati membri, 2002-2017



Source: EU-LFS, SES (authors' calculations)

Fonte: Eurofound and European Commission Joint Research Centre (2019), *European Jobs Monitor 2019: Shifts in the employment structure at regional level*, European Jobs Monitor series, Publications Office of the European Union, Luxembourg. Elaborazioni degli autori su dati EU-LFS, SES

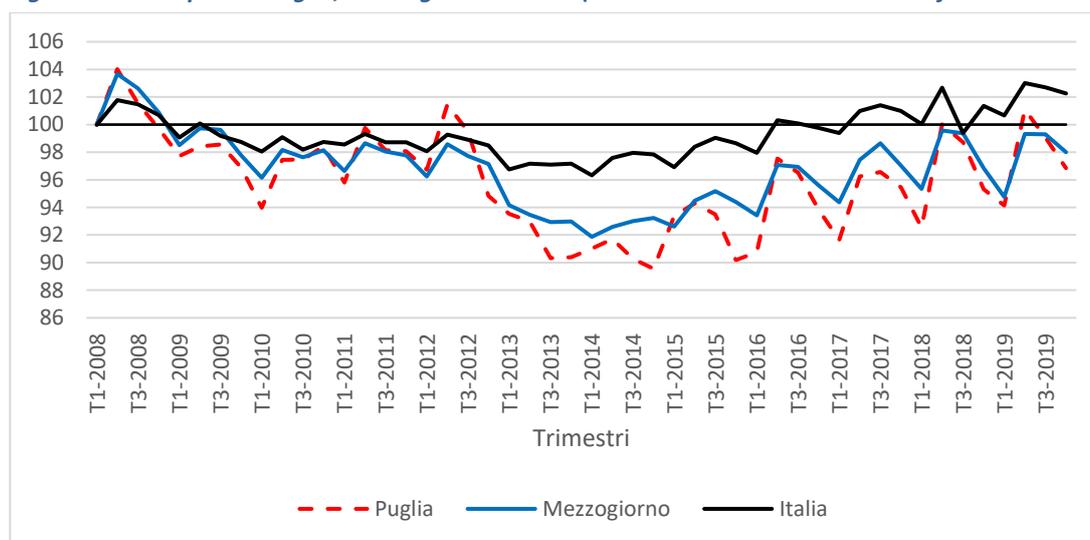
3. L'OCCUPAZIONE TOTALE IN PUGLIA NELL'ULTIMO DECENNIO

3.1 L'andamento complessivo dell'occupazione 2008-18

Gli occupati totali in Puglia nel 2018 sono 1.220 mila. Nonostante il recupero recente, complessivamente fra 2008 e 2018 la Puglia ha perso 59 mila occupati, con la variazione peggiore in Italia dopo quella della Sicilia (-116 mila). In termini percentuali la caduta è del 4,6%, che colloca la Puglia al quartultimo posto dopo Molise, Calabria e Sicilia; l'andamento è peggiore di quello medio meridionale (-4%) e nettamente rispetto a quello medio nazionale (+0,5%). Il recupero dell'ultimo periodo è però buono: guardando al confronto 2015-2018 l'occupazione in Puglia cresce di 48 mila unità; un +4,1% che la colloca fra le migliori regioni italiane insieme a Campania ed Emilia-Romagna.

Nel 2008-2018 i dati trimestrali mostrano il massimo storico raggiunto nel secondo trimestre 2008 con 1.312 occupati, e poi la forte riduzione a partire da fine 2012; l'occupazione si stabilizza su un livello di poco superiore alle 1,150 unità con ad un minimo di 1.138 a fine 2015. Nel secondo trimestre 2019 si toccano le 1.275 mila unità. E' evidente la stagionalità del dato pugliese sull'occupazione con livelli inferiori alle medie annue nel primo trimestre di ogni anno. Rispetto agli andamenti italiani. Nel periodo più recente, se si compara il secondo trimestre 2015 con quello del 2019 (il dato recente migliore), la Puglia segna un ottimo +7,2%, nettamente migliore del dato italiano.

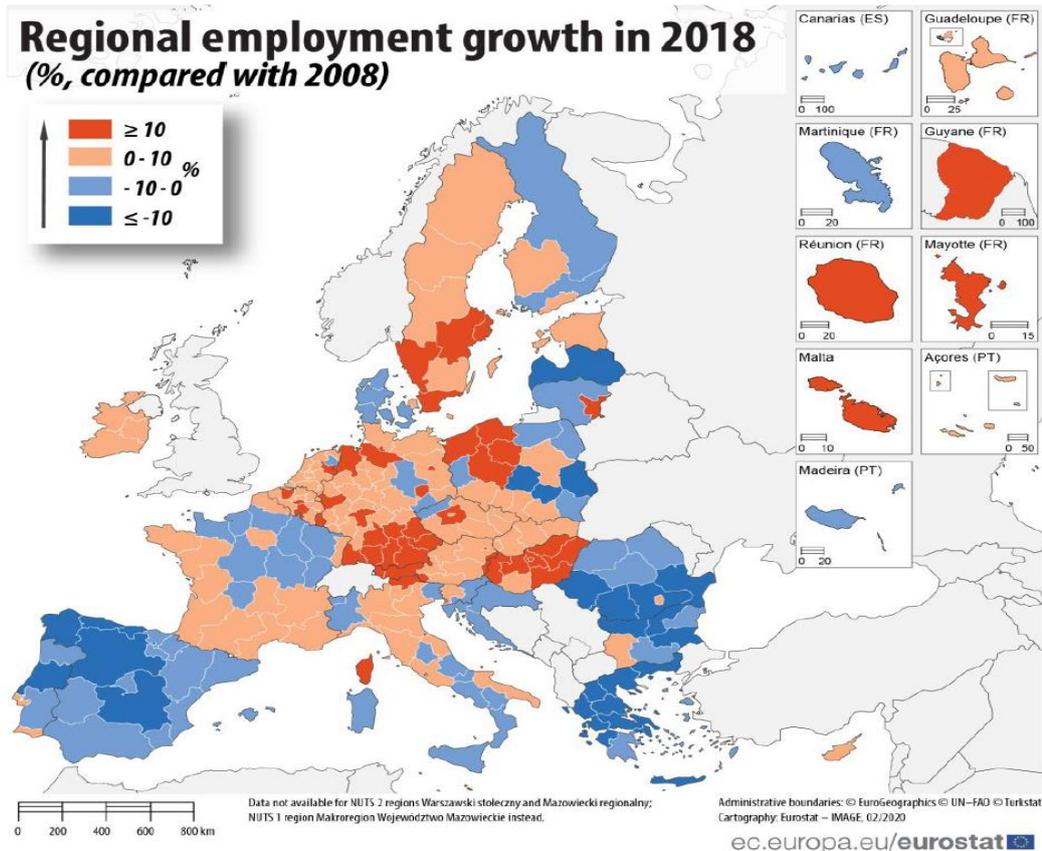
Figura 3.1: Occupati in Puglia, Mezzogiorno e Italia (Numeri indice trimestrali. Base fissa 1° Trimestre 2008=100)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Rispetto alle altre aree deboli dell'Unione Europea (Eurostat 2020), l'andamento 2008-2018 dell'occupazione in Puglia è peggiore rispetto alle regioni centro-occidentali della Polonia, a quelle Orientali della Germania, e a quelle ungheresi, ceche e slovacche. Appare invece migliore rispetto alle regioni spagnole (in particolare del Centro-Sud) e a quelle del centro-nord portoghese, a quelle greche, bulgare e romene; alle regioni orientali della Polonia e Lettonia e Lituania. Nella lettura della figura va tenuto presente che Eurostat attribuisce alla Puglia una variazione 2008-18 pari a zero, che non corrisponde al dato Istat.

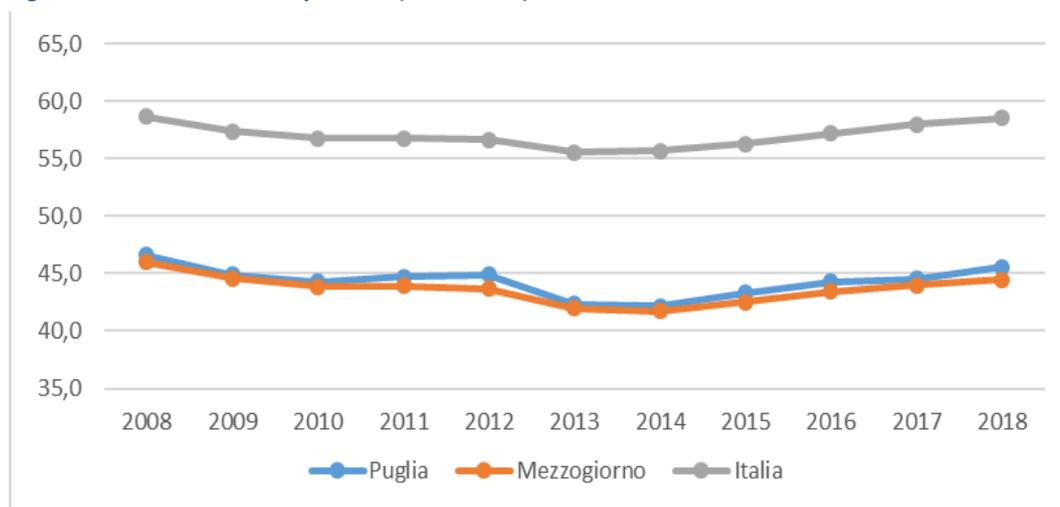
Figura 3.2: Crescita dell'occupazione regionale nel 2018 (% , rispetto al 2008)



Fonte: Eurostat (2020)

Il tasso di occupazione pugliese nel 2018 è al 45,5%, ancora dell'1,1% inferiore rispetto al dato del 2008, nonostante il forte recupero dal 2014, quando era sceso fino al 42,1%. E' di un punto superiore a quello medio del Mezzogiorno, rispetto al quale ha un andamento lievemente migliore. Il dato italiano del 2018 è invece ormai risalito fin quasi ai livelli del 2008: dunque lo scarto negativo del tasso di occupazione pugliese rispetto alla media nazionale passa dai 12 punti percentuali del 2008 ai 13 del 2018.

Figura 3.3: Tassi di Disoccupazione (2008-2018)

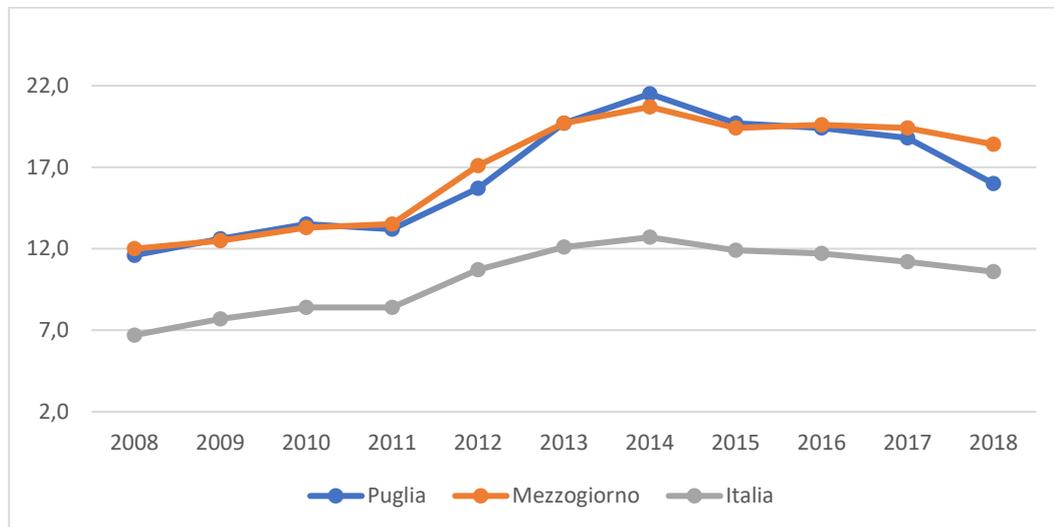


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

I tassi di disoccupazione hanno un andamento simmetrico, pur essendo influenzati dalle variazioni delle forze di lavoro, cioè del fenomeno degli "scoraggiati", che entrano ed escono dalle forze di lavoro e mutano la qualifica di disoccupati. Il tasso di attività in Puglia nel 2018 è al 54,4%, ed è cresciuto rispetto al 2008 quando

era pari al 52,8%; incrementi simili si sono registrati in tutto il paese. Anche perché i tassi di attività sono cresciuti, nel 2018 il tasso di disoccupazione pugliese è sensibilmente superiore rispetto al 2008: è al 16%, 4,4 punti percentuali di più; aveva raggiunto addirittura il 21,5% nel 2014. Nel Mezzogiorno l'andamento è peggiore di quello pugliese. Il dato italiano è strutturalmente più basso; lo scarto con la Puglia aumenta lievemente.

Figura 3.4: Tassi di Disoccupazione (2008-2018)



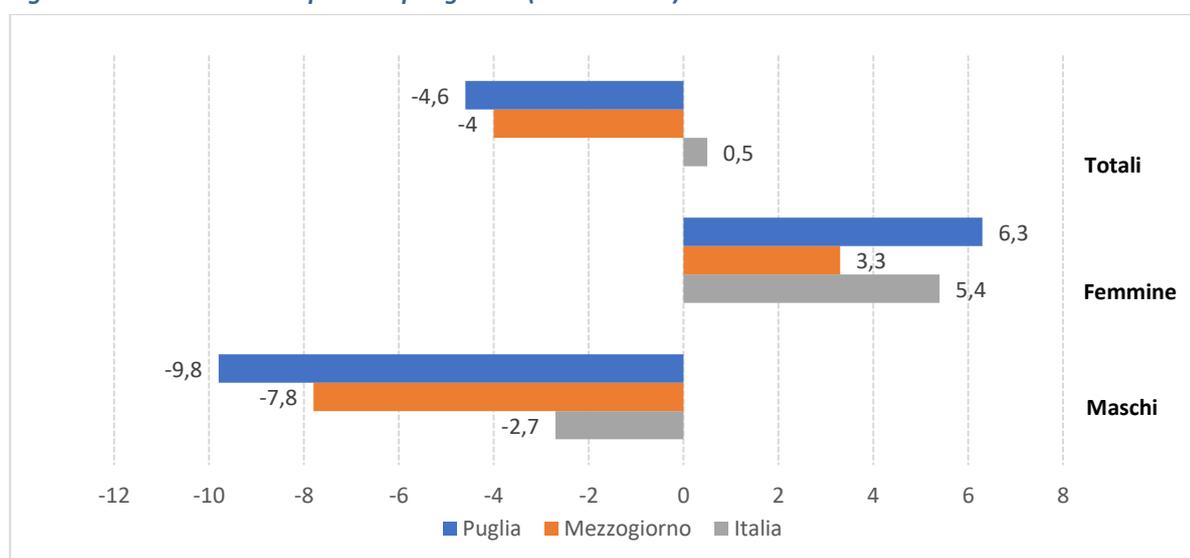
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

4. LA COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE PUGLIESE

4.1 L'occupazione per genere

Nel 2008-18 l'andamento dell'occupazione in Italia è stato molto migliore per le donne (+5,4%) che per gli uomini (-2,7%). Le stesse tendenze si hanno in Puglia, ma in misura decisamente accentuata: molto più forte è il calo dell'occupazione maschile (-9,8%), che scende da 830 mila a 777 mila; maggiore del dato nazionale è invece l'incremento dell'occupazione femminile (+6,3%), che passa da 416 mila a 443 mila unità. L'andamento è con tutta probabilità spiegato anche dalla ricomposizione settoriale dell'occupazione (cfr. infra), che visto una crescita dei lavori a maggiore partecipazione femminile, nel turismo o nelle collaborazioni domestiche e un forte calo dei lavori a prevalenza maschile nelle costruzioni e nella stessa industria in senso stretto. L'occupazione femminile flette meno nel periodo di crisi e aumenta più velocemente negli anni più recenti. Il suo aumento è decisamente più forte rispetto a quello medio del Mezzogiorno (+3,3%).

Figura 4.1: Variazione occupazione per genere (%2008-2018)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

All'interno dell'occupazione femminile migliora la condizione relativa delle donne con figli; il rapporto fra le occupate con figli piccoli e le occupate totali sale dal 60,1% del 2010 al 75,1% del 2018 e supera la media nazionale (F. Maierotti 2019).

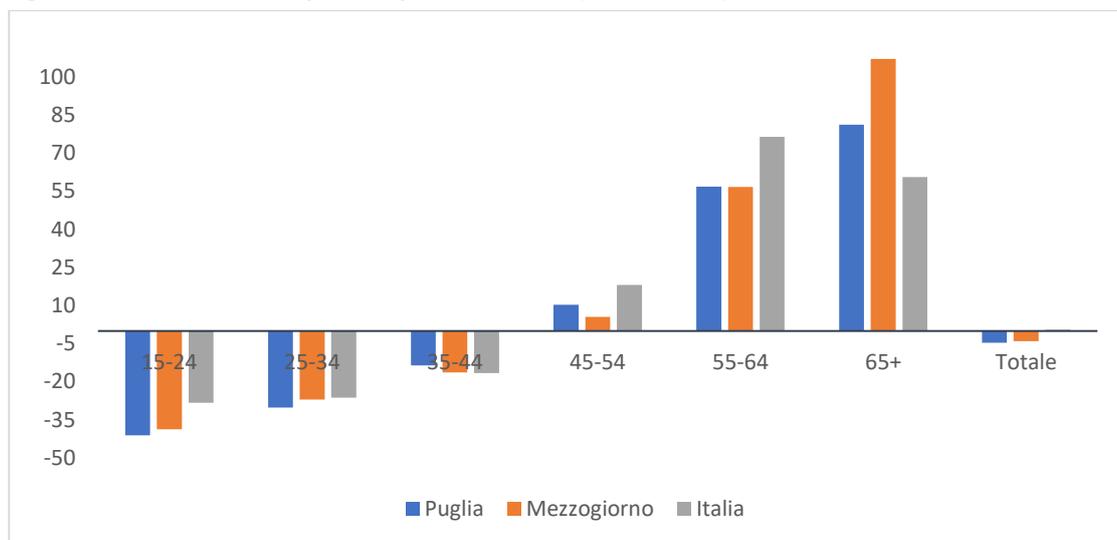
L'occupazione pugliese resta però caratterizzata da una prevalenza maschile, seppure in riduzione: le donne rappresentano il 32,6% degli occupati nel 2008, il 36,3% nel 2018. I tassi di occupazione maschili sono decisamente più elevati. Il tasso di occupazione maschile è nel 2018 è al 58,5% inferiore di nove punti rispetto a quello italiano, pari al 67,6%; in entrambi i casi si registra una riduzione rispetto al 2008, ma che è più intensa per la Puglia (-5 punti). Il tasso di occupazione femminile, seppure in crescita, resta nel 2018 pari solo al 35,6%, contro una media italiana del 53,1% e valori delle medie europee più alti di 14 punti rispetto all'Italia. La differenza fra i tassi di occupazione maschile e femminile rimane in Puglia la più elevata d'Italia, superiore anche a quella di tutte le altre regioni del Mezzogiorno.

4.2 L'occupazione per età

Nel 2008-18 in Italia c'è una fortissima ricomposizione dell'occupazione per classi di età, con una riduzione di quelle più giovani e un sensibile aumento di quelle più anziane. La ricomposizione è spiegata tanto dagli andamenti demografici, con il cambiamento della numerosità delle coorti di età a causa dell'invecchiamento della popolazione, quanto da motivi economici: posticipazione dell'età pensionabile da un lato e difficoltà nell'accesso al lavoro per i più giovani dall'altra. In Italia vi sono nel 2018 tre milioni di occupati con meno di 45 anni in meno rispetto al 2008, e tre milioni in più di occupati con oltre 45 anni.

Lo stesso accade in Puglia, dove si registra però un saldo negativo complessivo: 180 mila occupati con età inferiore a 45 anni in meno e 130 mila con età superiore in più.

Figura 4.2: Variazione occupazione per classi di età (%2008-2018)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'invecchiamento degli occupati in Puglia sembra più forte rispetto agli andamenti nazionali. La caduta percentuale dell'occupazione fino a 35 anni è più forte rispetto alla media nazionale; flette meno, però la classe 35-44 e aumentano meno gli occupati da 45 a 64 anni. L'occupazione nelle classi di età più giovani cade fortemente fra il 2008 e il 2013 e non recupera successivamente.

Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), seppure da leggere con cautela per la numerosità relativamente scarsa di quella coorte, passa dal 31,6% al 43,6% fra 2008 e 2018, per quanto con un sensibile miglioramento nell'ultimo quadriennio (era arrivato a superare il 58% nel 2014).

4.3 L'occupazione per titolo di studio

L'occupazione in Puglia rimane caratterizzata da una quota di occupati con titoli di studio bassi nettamente superiore rispetto alla media nazionale. Fra il 2008 e il 2018 in tutto il paese c'è stata una forte ricomposizione dell'occupazione anche per titolo di studio dei lavoratori, ad esito sia di un processo di incremento dei livelli di istruzione della popolazione sul fronte dell'offerta e di un mutamento delle caratteristiche richieste degli impieghi sul fronte della domanda. Sono molto diminuiti gli occupati con una istruzione inferiore alle scuole superiori, e sono aumentati quelli con diploma e ancor più, con la laurea. In Puglia la contrazione del numero di occupati a bassa istruzione è stata simile alla media nazionale, ma l'aumento degli occupati laureati è stato nettamente inferiore (+22,2% contro +36,3%), come del resto nell'intero Mezzogiorno. Ciò appare coerente con le analisi del JRC presentate in precedenza.

Tabella 4.1: Variazioni percentuali occupazione 2008-2018 per titolo di studi

	Elementare	Scuola media	Diploma	Laurea	Totale
Italia	-52,9	-11,7	3,4	36,3	0,5
Mezzogiorno	-48,9	-12,3	3,1	20,7	-4,0
Puglia	-50,2	-10,2	0,9	22,2	-4,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La contrazione nell'occupazione con titolo di studio fino alla licenza media è stata particolarmente forte, ed è da attribuire quasi integralmente alla componente maschile. La crescita degli occupati con laurea è invece da attribuire per buona parte alla componente femminile (IPRES 2019).

La quota di occupati con titolo di laurea, pur sensibilmente aumentata, rimane in Puglia piuttosto contenuta rispetto alle medie nazionali ed europee; anzi, lo scarto nel peso dei laureati sul totale degli occupati è aumentato.

Tabella 4.2: Composizione percentuale dell'occupazione 2008-2018 per titolo di studio

	Elementare	Scuola media	Diploma	Laurea	Totale
Italia	3,1	27,8	46,0	23,1	0,5
Mezzogiorno	4,8	31,4	43,1	20,7	-4,0
Puglia	5,0	33,9	40,8	20,2	-4,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

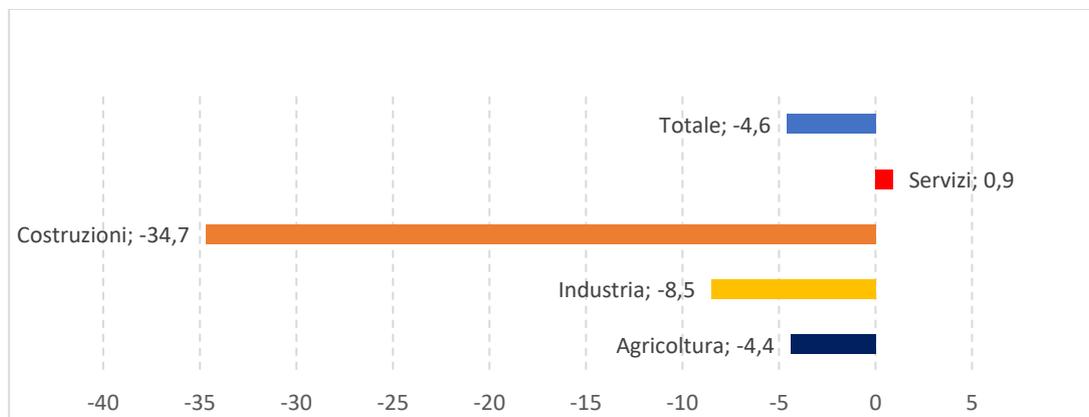
Un'elaborazione IPRES (2019) aggiornata al 2017 mostra come in Puglia il tasso di occupazione specifico dei laureati sia ancora molto inferiore rispetto alle regioni del Centro-Nord e sia diminuito con una tendenza simile ad altre regioni del Sud (tranne le Isole dove è sceso di più) e del Centro-Nord "debole".

4.4 L'occupazione per settore di attività

Nel periodo considerato l'occupazione in Puglia si ricomponne per settori. Vi sono flessioni in agricoltura, e più netta, nell'industria; un vero e proprio tracollo nel settore delle costruzioni, una lieve crescita nei servizi.

In agricoltura l'occupazione è molto variabile, però complessivamente flette, nonostante un recupero nel periodo più recente. Si perdono 5 mila occupati (-4,4%). Il calo è più sensibile che nella media del Mezzogiorno, dove ci sono diverse regioni – più nettamente in Abruzzo e Sicilia – dove l'occupazione aumenta. Lo stesso avviene nel totale nazionale, dove si registra un lieve incremento, particolarmente sensibile nelle regioni del Centro.

Figura 4.3: Variazione occupazione in Puglia per settore di attività economica (% 2008-2018)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

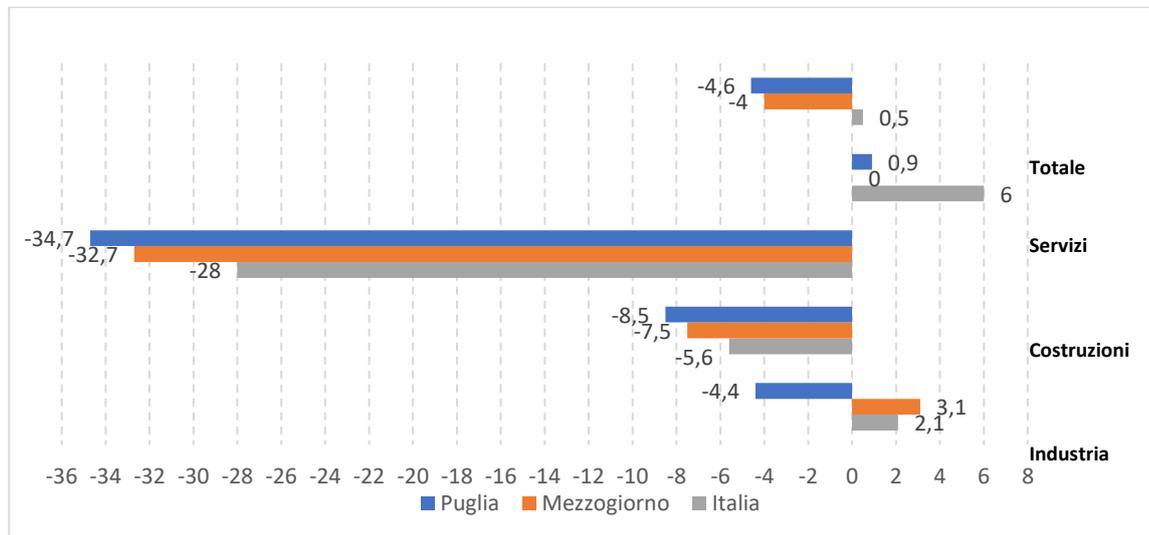
Tabella 4.3: Variazioni in Puglia 2008-2018 per settore di attività economica

	Assolute (migliaia)	Percentuali
Agricoltura	-5	-4,4
Industria	-18	-8,5
Costruzioni	-44	-34,7
Servizi	7	0,9
Totale	59	-4,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nell'industria in senso stretto vi è un calo di 18mila unità (-8,5%); la riduzione è molto forte nei primi anni, quando si scende dai 209 mila del 2008 ai 168 mila del 2015; nel triennio successivo vi è un buon recupero, con un aumento di 24 mila occupati fino ai 192 mila del 2018. L'andamento pugliese è simile a quello meridionale e a quello campano; migliore rispetto alle Isole, peggiore nei confronti dell'Abruzzo. A livello nazionale vi è una riduzione più modesta, del 5,6%; con cadute particolarmente forti nelle regioni del Centro e incrementi solo in Trentino-Alto Adige e Emilia-Romagna. L'incremento pugliese nell'ultimo triennio è però il più forte in Italia.

Figura 4.4: Variazione occupazione per settore di attività economica (%2008-2018, confronti)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nelle costruzioni vi è un crollo dell'occupazione, che in regione scende costantemente fino al 2015 e poi si stabilizza; si perdono 44 mila occupati, pari ad un terzo di quelli del 2008. Il calo italiano è quasi altrettanto forte (-28%) e diffuso in quasi tutte le regioni.

Nei servizi l'incremento pugliese è modesto (+0,9%) con 7 mila occupati in più, in linea con la media meridionale; condizionata però dal forte calo in alcune regioni come la Sicilia, mentre la Campania ha dati migliori. Forte lo scarto con l'andamento nazionale, che vede una crescita del 6% (che significa quasi un milione di posti in più). L'aumento è particolarmente forte nel Lazio, in Lombardia, in Toscana.

Un'analisi delle dinamiche dell'occupazione 2008-17 negli specifici settori dei servizi è stata realizzata da IPRES (2019). Si sono avuti dei cambiamenti importanti. Lievemente negativi sono stati gli andamenti nei principali settori dei servizi privati, e cioè il commercio (-3%) e i servizi immobiliari e alle imprese (-0,4%) a testimonianza della debolezza complessiva dell'economia.

Tabella 4.4: L'occupazione nei servizi in Puglia 2008-2017

	Occupati 2017	Variazione % 2008-17
Commercio	207,0	-3,0
Istruzione e sanità	195,0	2,1
Immobiliare, servizi alle imprese	120,0	-0,4
Pubbliche amministrazioni, difesa	78,0	-28,5
Altri servizi collettivi e personali	73,0	2,4
Alberghi e ristoranti	71,0	29,4
Trasporti e comunicazioni	64,0	18,6
Finanze, assicurazioni	21,0	-32,8
Fonte: Elaborazioni IPRES su dati Istat		

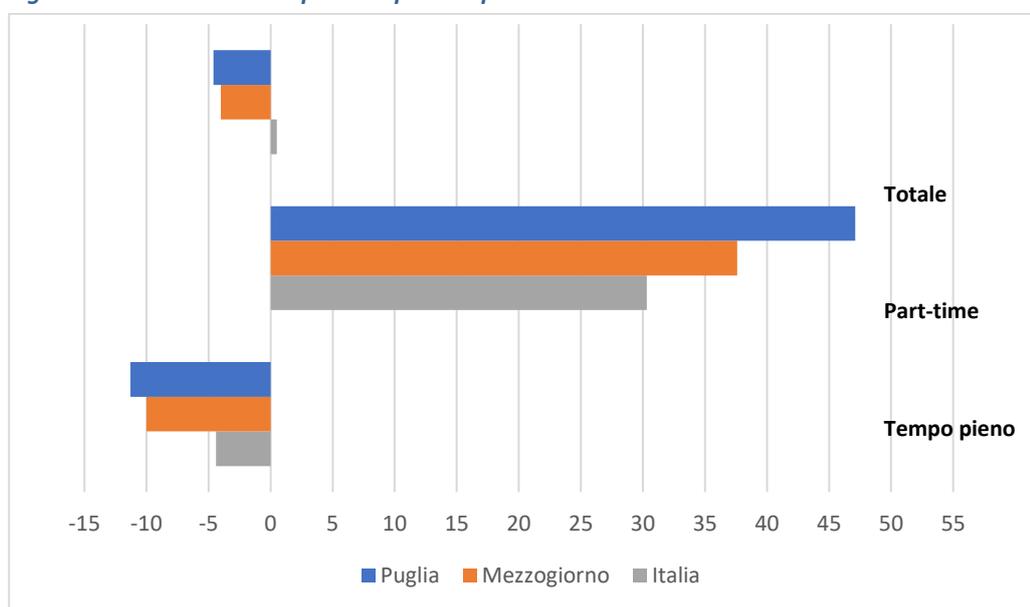
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Molto forte, invece, la crescita dell'occupazione negli alberghi e ristoranti, che sfiora il 30% e nei trasporti e comunicazioni (che includono le attività dei call centers) con quasi il 20%; molto negativo il dato del settore finanziario e assicurativo. Nei settori a prevalente occupazione nel settore pubblico, invece, a fronte di un modesto incremento in istruzione e sanità, si registra una riduzione molto ampia, nell'ordine del 30%, nelle pubbliche amministrazioni e difesa.

4.5 Occupati per tempo di lavoro

Nel periodo 2008-18 l'occupazione a part-time è aumentata moltissimo in Puglia (+47,7%), molto più che nell'insieme del Mezzogiorno e ancor più che nell'intero paese; viceversa si è significativamente ridotta l'occupazione a tempo pieno, molto più che nella media nazionale. Nel periodo più recente, tuttavia, l'occupazione a tempo pieno ha ripreso a crescere: circa 40 unità fra il 2014 e il 2018. In Puglia nel 2018 vi sono 1.004 mila occupati a tempo pieno e 216 mila occupati a part-time. Questi ultimi rappresentano dunque il 17,7% del totale; nonostante il più forte aumento nell'ultimo decennio si tratta di una percentuale che resta un po' inferiore a quella media nazionale (18,6%).

Figura 4.5: Variazioni occupazione per tempo di lavoro



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'aumento del part-time è da connettere all'aumento dell'occupazione femminile. Vi è infatti un fortissimo scarto di genere, dato che gli occupati a part-time sono circa il 10% degli occupati maschi e oltre il 30% degli occupati donne; nell'ultimo decennio è cresciuto il part-time in entrambe le componenti. Il peso del part-time è molto maggiore fra gli occupati dipendenti che tra gli indipendenti; ed è molto maggiore nelle classi di età più giovani.

Tuttavia in Puglia è più alta rispetto alla media nazionale la percentuale di occupati a part-time involontari (cioè di coloro che lavorerebbero a tempo pieno) sul totale dei lavoratori part-time: circa i tre quarti. Rispetto al totale degli occupati la quota di lavoratori a part-time involontario rappresentano il 14%: una quota in crescita rispetto al 2010, quando erano solo l'8,9%). Tale quota aumenta in tutto il paese, ma lo scarto negativo per la Puglia è in aumento.

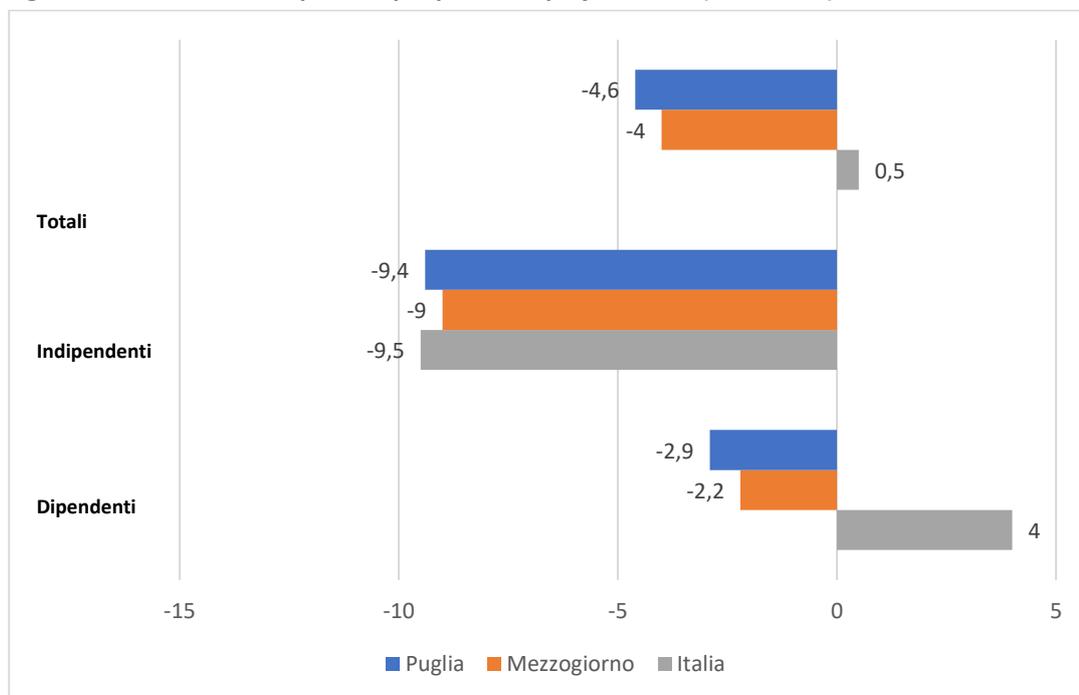
4.6 Occupati dipendenti e indipendenti

Gli occupati dipendenti sono in Puglia al 2018 922 mila e rappresentano un po' più dei tre quarti degli occupati totali. In tutta Italia l'occupazione dipendente ha un andamento decisamente migliore rispetto all'occupazione indipendente. Tali tendenze possono essere attribuite, oltre che ad effetti di composizione settoriale, anche agli strumenti nazionali di incentivazione dell'occupazione alle dipendenze messi in campo specie a partire dal 2015. In Puglia l'occupazione alle dipendenze passa da 950 mila a 922 mila, con una flessione del 2,9%, relativamente maggiore di quella media del Mezzogiorno, mentre in Italia l'occupazione

dipendente cresce del 4%. Sul totale degli occupati dipendenti in Puglia è aumentata la componente femminile, dato che le donne occupate alle dipendenze sono cresciute rispetto al 2008, mentre gli uomini si sono ridotti

La riduzione dell'occupazione indipendente è invece simile al dato nazionale. Gli occupati indipendenti si concentrano nelle libere professioni e nel lavoro autonomo; stando ad IPRES (2019), la riduzione del loro numero ha riguardato per la maggior parte i maschi e le classi di età più giovani, fino a 44 anni.

Figura 4.6: Variazioni occupazione per posizione professionale (2008-2018)

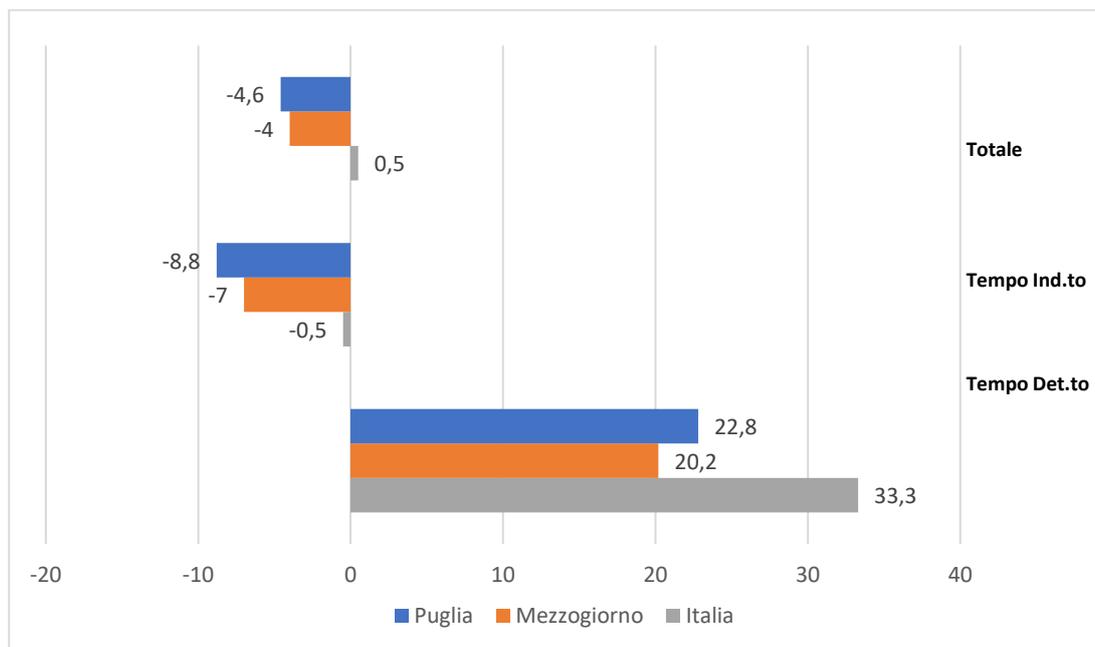


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

4.7 Occupati a tempo determinato e indeterminato

All'interno del lavoro dipendente è possibile analizzare la presenza di occupati a tempo indeterminato e a tempo determinato. Nel 2008-18 in Puglia è aumentata l'occupazione a tempo determinato, mentre quella a tempo indeterminato si è ridotta: la prima è aumentata dalle 175 mila unità del 2008 alle 215 mila del 2018; la seconda si è contratta da 775 mila a 707 mila. L'incremento percentuale dell'occupazione a tempo determinato è in Puglia (e nel Mezzogiorno) molto forte, ma inferiore a quello medio italiano. La flessione dell'occupazione a tempo indeterminato è invece assai maggiore. L'aumento dell'occupazione pugliese nell'ultimo quadriennio si concentra in particolare fra gli occupati a tempo determinato. È particolarmente aumentata l'occupazione a tempo determinato fra i giovani, a causa della maggiore presenza di tale domanda di lavoro nelle fasi di ingresso sul mercato del lavoro, e di interventi di politica del lavoro volti a trasformare le collaborazioni coordinate e continuative e le altre forme contrattuali atipiche (IPRES 2019).

Figura 4.7: Variazioni Occupazione per tipologia (%2008-2018)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'occupazione a tempo determinato rappresenta dunque nel 2018 in Puglia quasi un quarto (il 23,3%) dell'occupazione dipendente totale. Tale peso è maggiore che nella media nazionale ed europea. E' particolarmente elevato per la componente femminile: lo scarto fra il peso delle occupate a tempo determinato e degli occupati a tempo determinato maggiore della media nazionale (IPRES 2019).

Purtroppo la trasformazione di lavori a tempo determinato in tempo indeterminato è ancora modesta. Stando ai dati del BES, la percentuale si ferma al 10,8% contro una media italiana del 17,6%. Questo indicatore è in calo su tutto il territorio nazionale. Anche questo fa sì che aumentino gli occupati con contratti a termine da oltre 5 anni. Nel 2018 in Puglia essi sono quasi un quarto del totale degli occupati a termine (24,6%): una percentuale maggiore rispetto al 2008 (21,7%) e notevolmente più alta di quella media nazionale (17,7%) (F. Maierotti 2019).

4.8 Alcuni indicatori di "qualità" dell'occupazione

Non esistono definizioni univoche della qualità del lavoro. Vi sono però alcuni indicatori che possono fornire utili indicazioni. I dati del BES mostrano la percentuale di lavoratori dipendenti "con bassa paga": essi in Puglia nel 2018 sono oltre un sesto del totale (18,3%), una percentuale più alta di quella media meridionale e notevolmente più alta della media nazionale, che si attesta al 10%. Va tuttavia notato che questa percentuale si riduce in Puglia, seppur lievemente: era al 21% nel 2010 (F. Maierotti 2019). Migliora anche la percezione registrata di "insicurezza e vulnerabilità" rispetto alle proprie prospettive lavorative; la percentuale di lavoratori in queste condizioni scende fortemente nel 2018 rispetto al 2010 calando dal 15,2% al 7,5%, e non è molto distante dal dato medio nazionale (6%).

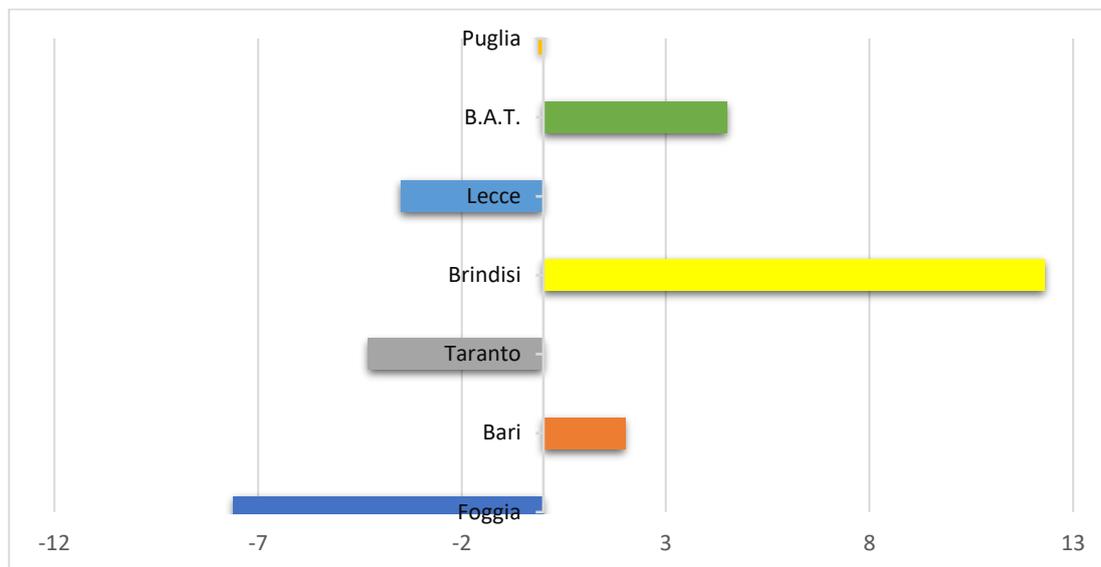
I tempi e le condizioni di lavoro forniscono altri possibili indicatori. In Puglia, il 10% degli occupati lavora due o più volte alla settimana di notte (tra le 23 e le 5 di mattina); un sesto degli occupati lavora di domenica due o più volte al mese (IPRES 2019). Il tasso di infortuni mortali sul lavoro è in Puglia nel 2017 è di 13,1 ogni centomila occupati, un dato superiore alla media italiana (11,4 per centomila) seppur in diminuzione rispetto al 2010 (F. Maierotti 2019).

5. ANALISI SUB-REGIONALI

5.1 L'andamento nelle province

È preferibile analizzare l'andamento dell'occupazione nelle province a partire dal 2010, anno a partire dal quale l'Istat rende disponibili separatamente i dati per la provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT).

Figura 5.1: Variazione Occupazione per provincia (2010-2018)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 5.1: Variazione dell'occupazione 2010-2018 per provincia

	%	Variazione assoluta (migliaia)
Foggia	-7,6	-14
Bari	2,0	8
Taranto	-4,3	-7
Brindisi	12,3	14
Lecce	-3,5	-8
B.A.T.	4,5	5
Puglia	-0,1	-2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'andamento è piuttosto differente tra la fascia centrale adriatica della regione (province BAT, Bari e Brindisi), dove gli andamenti sono migliori, e le altre tre (Foggia, Taranto e Lecce), con dati peggiori. A Foggia fra il 2010 e il 2018 l'occupazione si riduce di 14 mila unità, con la caduta percentuale più forte (-7,6%): dati negativi si registrano nell'industria, nelle costruzioni, e nel terziario non commerciale. Al contrario la BAT registra un incremento: una buona crescita dei servizi e la tenuta dell'industria più che compensano la riduzione nelle costruzioni. Buoni i dati della provincia barese, soprattutto alla luce della caduta dell'occupazione in agricoltura (più variabile nel tempo), e della più contenuta contrazione nelle costruzioni: molto buona la crescita del terziario, commerciale e non. Ottimi i dati che vengono dalla provincia di Brindisi, con una crescita forte soprattutto nei servizi. Male Taranto, con una contrazione diffusa degli occupati, anche nell'industria, solo parzialmente compensata da un aumento nel terziario non commerciale. Male a Lecce il comparto dei servizi, che vede ridursi l'occupazione anche nel commercio e alberghi; buoni invece i dati dell'industria.

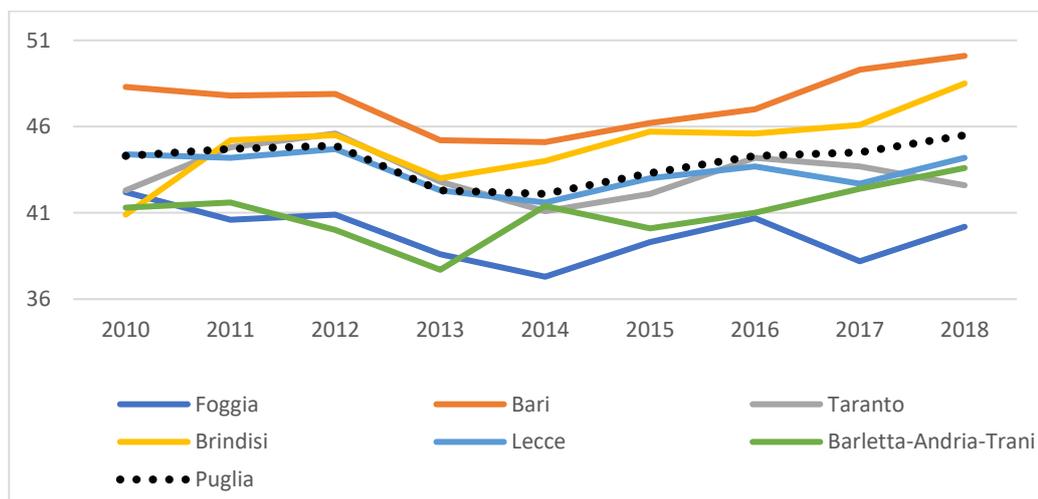
Tabella 5.2: Variazione assoluta dell'occupazione 2010-2018 (migliaia) per provincia e settore

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio alberghi	di cui: altri servizi	Totale
Foggia	0	-3	-9	-1	7	-8	-14
Bari	-7	1	-5	19	7	12	8
Taranto	-1	-3	-2	-1	-4	3	-7
Brindisi	4	2	-4	12	5	7	14
Lecce	3	4	-5	-9	-4	-5	-8
B.A.T.	-3	1	-5	11	2	9	5
Puglia	-4	2	-30	31	14	17	-2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In termini di tassi di occupazione gli scarti fra le province sono sensibili sia in termini di livelli che di variazione a partire dal 2010. Nel 2018 i tassi di occupazione variano dal 50,1% della provincia di Bari e dal 48,5% di quella di Brindisi fino al 40,2% di Foggia. Rispetto al 2010 è molto forte l'aumento a Brindisi, dove il tasso di occupazione cresce di quasi otto punti; Bari e BAT sono al di sopra di circa due punti. Taranto e Lecce sono sui livelli del 2008, mentre Foggia ha un dato peggiore di due punti.

Figura 5.2: Tassi di Occupazione nelle province della Puglia (2010-2018)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

5.2 L'andamento dell'occupazione nei sistemi locali del lavoro

L'Istat rende disponibili stime dell'occupazione per sistemi locali del lavoro (SLL); si tratta di porzioni di territorio definite statisticamente in base all'autocontenimento del mercato del lavoro; in linea di principio si tratta delle aree nelle quali la stessa popolazione vive e lavora. I dati vanno letti con cautela perché sono soggetti ad errori di stima, che sono più rilevanti per i SLL più piccoli.

Tabella 5.3: Tassi di occupazione 2008 e 2018 nei sistemi locali del lavoro (in ordine di tasso di occupazione 2018)

	Tasso di occupazione			Variazione assoluta	Tasso di occupazione			Variazione assoluta
	2008	2018			2008	2018		
FASANO	42,7	41,0	-1,6	FRANCAVILLA FONTANA	36,6	35,0	-1,6	
MONOPOLI	43,2	40,5	-2,7	LUCERA	33,7	34,7	1,0	
PUTIGNANO	45,8	39,9	-5,9	LECCE	37,9	34,6	-3,4	
MARTINA FRANCA	41,8	38,6	-3,3	BARLETTA	38,3	34,3	-4,0	
RUTIGLIANO	44,0	38,3	-5,7	OTRANTO	38,7	34,3	-4,4	
CEGLIE MESSAPICA	38,5	37,8	-0,7	NARDÒ	36,0	33,9	-2,0	
GINOSA	40,2	37,7	-2,5	UGENTO	37,8	33,8	-4,0	
GRAVINA IN PUGLIA	40,9	37,5	-3,5	TARANTO	35,1	33,8	-1,3	
CORATO	40,8	37,4	-3,3	GALATINA	34,2	33,6	-0,6	
GIOIA DEL COLLE	39,7	37,3	-2,4	RODI GARGANICO	33,2	33,2	0,0	
CASARANO	39,3	37,1	-2,2	FOGGIA	34,1	33,1	-1,0	
ACQUAVIVA DELLE FONTI	41,2	37,1	-4,0	BRINDISI	34,6	33,0	-1,7	
MINERVINO MURGE	33,3	36,5	3,3	CASALNUOVO MONTEROTA	28,7	32,7	4,0	
SAN GIOVANNI ROTONDO	39,8	36,1	-3,7	APRICENA	34,0	32,5	-1,6	
OSTUNI	38,4	36,1	-2,4	GALLIPOLI	34,3	32,0	-2,3	
TORREMAGGIORE	37,7	36,0	-1,7	GAGLIANO DEL CAPO	32,0	31,6	-0,4	
BARI	39,4	36,0	-3,5	CERIGNOLA	31,8	31,5	-0,3	
MOLFETTA	38,7	35,9	-2,8	MANFREDONIA	32,5	31,3	-1,3	
MAGLIE	35,1	35,7	0,6	COPERTINO	34,4	30,7	-3,7	
CASTELLANETA	39,3	35,6	-3,7	VICO DEL GARGANO	33,8	29,9	-3,9	
TRICASE	37,5	35,4	-2,2	MANDURIA	34,0	29,8	-4,2	
MESAGNE	35,6	35,1	-0,5	SAN FERDINANDO DI PUGLI	30,5	29,6	-1,0	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

I tassi di occupazione sono molto differenti fra i SLL pugliesi; per i SLL sono definiti dall'Istat come il rapporto fra il totale degli occupati e la popolazione superiore ai 15 anni; sono quindi strutturalmente più bassi di quelli normalmente calcolati, perché includono anche la popolazione anziana. Sono utili per un confronto tra SLL. I valori più alti si registrano nell'area dei Trulli, nei SLL di Fasano, Monopoli, Putignano, Martina Franca, Ceglie Messapica, caratterizzati da una forte diversificazione settoriale dell'economia. In molti importanti SLL della provincia di Bari i tassi di occupazione sono relativamente elevati in comparazione regionale. Fra i SLL che includono le città, i dati più alti si registrano a Bari, e poi a Lecce e Barletta; valori inferiori per gli SLL degli altri tre capoluoghi. Valori particolarmente bassi dei tassi di occupazione si riscontrano in alcuni sistemi del lavoro del foggiano (come Cerignola e Manfredonia) e del leccese (Copertino, Gallipoli).

A questa scala la geografia del cambiamento dell'occupazione 2008-18, intesa come variazione sia dei tassi di occupazione che del totale degli occupati) non è di facile lettura. I tassi di occupazione sembrano ridursi in misura un po' più sensibile in alcuni degli SLL relativamente più forti della regione. In valore assoluto sono solo tre, e piccoli di dimensione, i SLL in cui l'occupazione aumenta (Minervino Murge, Cerignola, Casalnuovo Monterotaro); ciò segnala che non vi sono aree della regione in particolare controtendenza rispetto agli andamenti complessivi. Discreti gli andamenti di alcuni SLL di media dimensione quali Manfredonia, Maglie e Monopoli. I dati più negativi si riscontrano in alcuni SLL del foggiano e del Sud pugliese: fra i più rilevanti Putignano e Martina Franca. Nei SLL che includono i capoluoghi, risultati meno negativi per Foggia e Taranto, appena sotto la media regionale per Bari e Brindisi e peggiori per Barletta e Lecce.

Tabella 5.4: Occupazione 2008-2018 nei sistemi locali del lavoro della Puglia (in ordine di variazione percentuale)

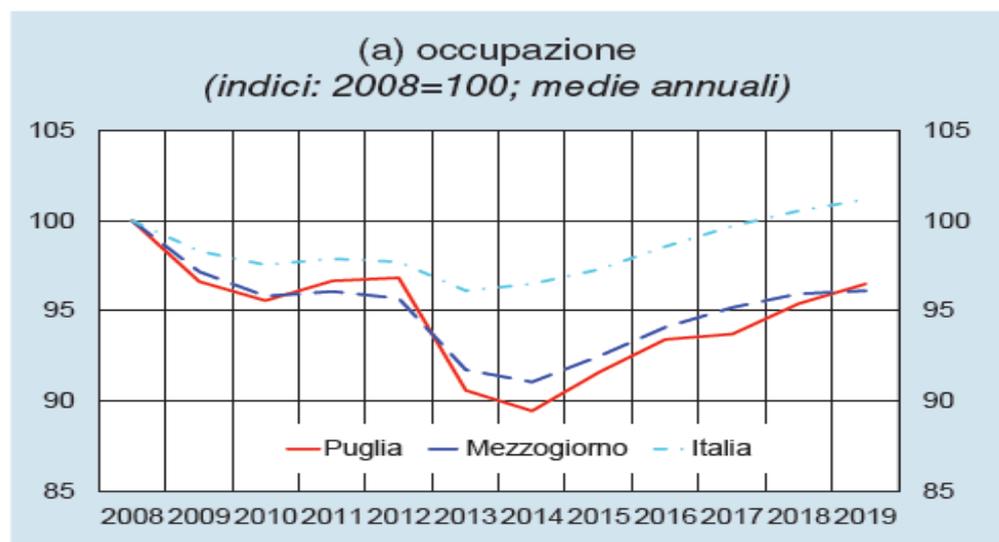
	Occupati		Variazione			Occupati		Variazione	
	2008	2018	assoluta	percentuale		2008	2018	assoluta	percentuale
MINERVINO MURGE	5	5	0,2	4,2	CORATO	25	24	-1,1	-4,4
CERIGNOLA	18	18	0,6	3,6	MOLFETTA	53	50	-2,8	-5,3
CASALNUOVO MONTEROTARO	2	2	0,0	1,8	TRICASE	16	15	-0,9	-5,5
RODI GARGANICO	4	4	0,0	-0,2	BARI	245	231	-13,5	-5,5
MAGLIE	27	27	-0,1	-0,4	BRINDISI	51	48	-3,0	-5,9
FASANO	18	18	-0,1	-0,4	GALLIPOLI	11	10	-0,7	-6,1
LUCERA	14	13	-0,1	-0,7	RUTIGLIANO	20	19	-1,2	-6,1
SAN FERDINANDO DI PUGLIA	7	7	-0,1	-1,8	ACQUAVIVA DELLE F	12	11	-0,8	-6,3
MANFREDONIA	25	25	-0,5	-2,0	CASARANO	25	23	-1,6	-6,5
TORREMAGGIORE	7	7	-0,1	-2,1	BARLETTA	91	85	-6,1	-6,7
NARDÒ	16	16	-0,3	-2,1	LECCE	92	86	-6,2	-6,8
MONOPOLI	24	24	-0,7	-2,7	GIOIA DEL COLLE	12	11	-0,8	-7,0
MESAGNE	13	13	-0,4	-2,8	APRICENA	14	13	-1,0	-7,3
FOGGIA	77	75	-2,2	-2,8	MARTINA FRANCA	27	25	-2,0	-7,5
GALATINA	19	18	-0,6	-2,9	CASTELLANETA	19	18	-1,5	-7,7
CEGLIE MESSAPICA	9	9	-0,3	-3,3	UGENTO	16	14	-1,2	-7,7
TARANTO	115	112	-3,9	-3,4	SAN GIOVANNI ROTC	14	13	-1,1	-7,9
FRANCAVILLA FONTANA	16	15	-0,6	-3,5	COPERTINO	15	14	-1,4	-9,0
GAGLIANO DEL CAPO	9	8	-0,3	-3,8	OTRANTO	7	6	-0,7	-9,7
GINOSA	13	12	-0,5	-4,0	VICO DEL GARGANO	3	3	-0,4	-11,6
GRAVINA IN PUGLIA	15	14	-0,6	-4,2	PUTIGNANO	26	23	-3,2	-12,4
OSTUNI	16	15	-0,7	-4,4	MANDURIA	19	16	-2,6	-13,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

6. AGGIORNAMENTO 2019-2020

Il 2019 era stato un ottimo anno per l'occupazione in Puglia. L'occupazione era cresciuta dell'1,2% rispetto all'anno precedente, con una velocità ben maggiore rispetto al Mezzogiorno (+0,2%) e alla media nazionale (+0,6%). Ciò aveva portato nell'arco temporale 2015-19 a recuperare circa i due terzi dei posti di lavoro persi rispetto al 2008, circa 90.000. Il grafico seguente, tratto da Banca d'Italia (2020) illustra l'andamento comparato degli occupati dal 2008 al 2020.

Figura 6.1 – Occupazione in Puglia, Mezzogiorno e Italia



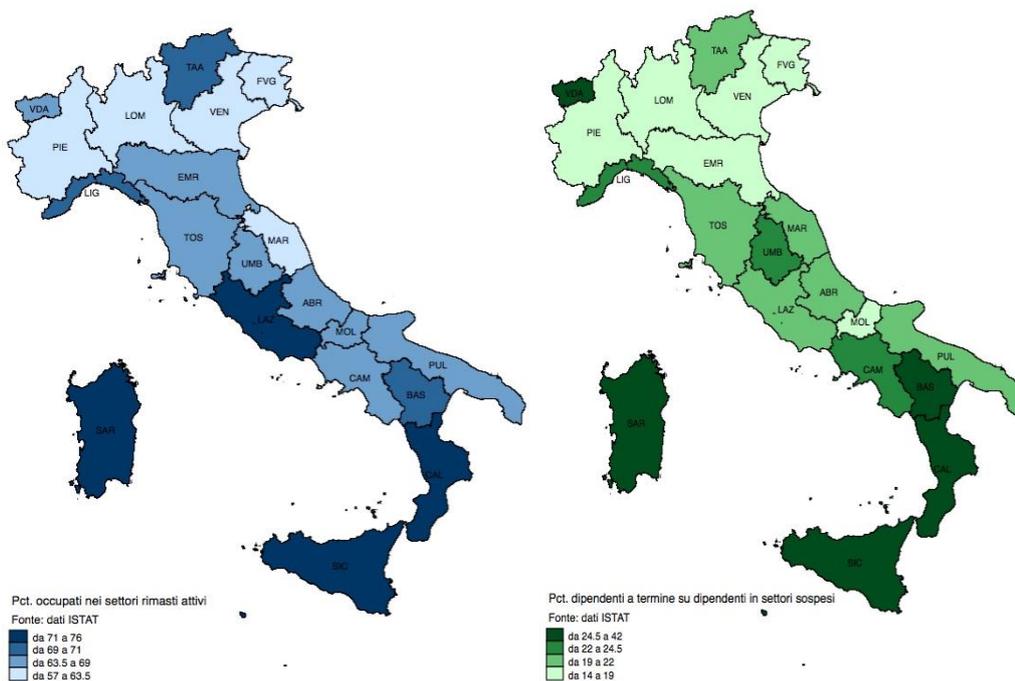
Fonte: Banca d'Italia (2020)

La crescita dell'occupazione pugliese nel 2019 ha riguardato esclusivamente la componente maschile, mentre quella femminile è diminuita, in controtendenza rispetto alla media nazionale. La dinamica dell'occupazione è stata particolarmente vivace nell'industria, con una crescita maggiore rispetto all'Italia e al Mezzogiorno. Ha continuato invece a diminuire l'occupazione nelle costruzioni è calata, anche se meno rispetto all'Italia. Nei servizi il numero di occupati è cresciuto ha avuto un andamento simile alla media nazionale, ed hanno continuato in particolare a crescere le assunzioni nel settore dell'ospitalità e della ristorazione.

Nel 2019 l'aumento degli occupati ha determinato un aumento di 0,8 punti del tasso di occupazione, che ha raggiunto il 46,3 per cento. Nella sua analisi sui mercati del lavoro territoriali nel 2019 l'Istat segnalava in particolare le ottime performance dell'occupazione nella città di Bari. La stabilità dell'offerta di lavoro, insieme alla dinamica favorevole dell'occupazione, ha determinato una diminuzione del tasso di disoccupazione (14,9 per cento) di circa un punto percentuale, che risulta più marcata rispetto alla media nazionale. Nel primo trimestre 2020 l'occupazione aveva continuato ad aumentare, in maniera piuttosto intensa, in particolare nei servizi e nelle costruzioni che dopo un lunghissimo periodo di riduzione mostravano una vivace dinamica fra fine 2019 e inizio 2020.

L'emergenza sanitaria e la sospensione delle attività non essenziali hanno naturalmente avuto significative ripercussioni sul mercato del lavoro regionale. Secondo le stime dell'Istat, in Puglia la quota di occupati nei settori sospesi a fine marzo era rilevante, pari a circa il 31 per cento del totale (33 per cento nella media italiana: figura 6.2 di sinistra). Tuttavia era significativamente maggiore che nella media italiana la quota di occupati a termine, a rischio molto maggiore, nei settori sospesi (figura 6.2 di destra).

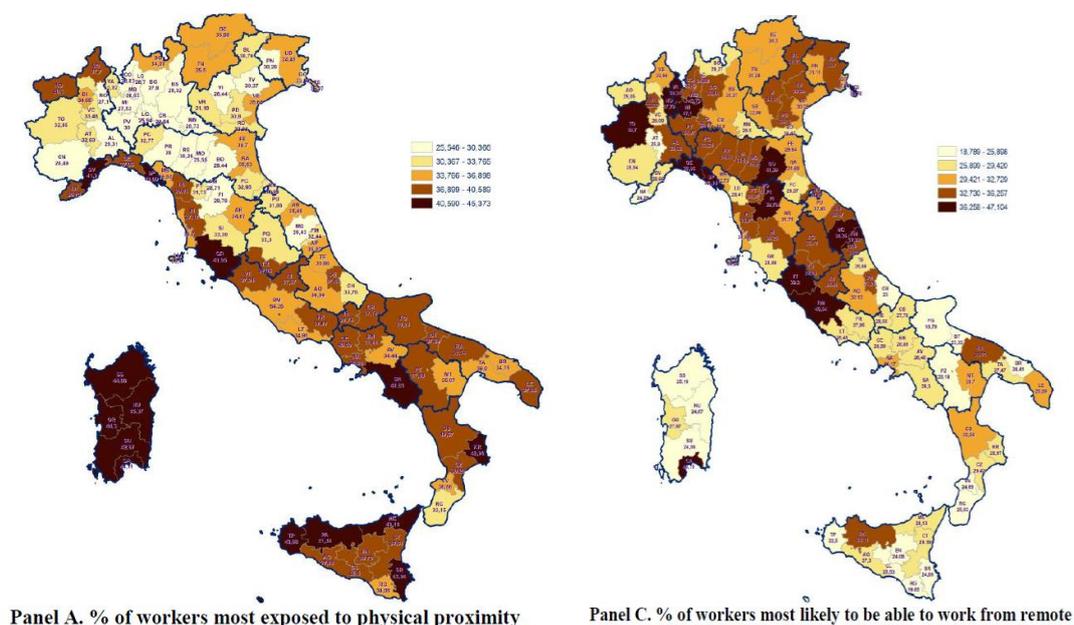
Figura 6.2 – Quota di occupati nei settori rimasti attivi e di dipendenti a termine sul totale dei dipendenti nei settori sospesi nelle regioni italiane (marzo 2020)



Fonte: Istat

Stime dell'INAPP, molto interessanti per le possibili conseguenze sul mercato del lavoro sia durante la pandemia che in seguito mostravano una certa rilevanza in Puglia degli occupati più esposti alla prossimità fisica, a causa del maggior peso sul totale dell'occupazione dei settori terziari, in particolare legati alla distribuzione commerciale (figura 6.3 di sinistra). Molta contenuta in regione la quota di lavoratori con la possibilità di lavorare a distanza, ma con la notevole eccezione della provincia (area urbana) di Bari, a causa della minore presenza di attività nel terziario avanzato di mercato.

Figura 6.3 – Percentuale di lavoratori più esposti alla prossimità fisica e con la più alta probabilità di lavorare da remoto



Fonte: Barbieri t. et al (2020), "Italian workers at risk during the Covid-19 epidemic", INAPP Working Paper n. 46, aprile 2020.

L'impatto della crisi covid sull'occupazione è stato (al settembre 2020) molto forte sull'occupazione a termine, per la quale non sono stati rinnovati circa mezzo milione di contratti a livello nazionale; mentre l'occupazione alle dipendenze è ancora vincolata dal divieto ai licenziamenti che è stato introdotto e dall'uso estensivo per tempi e categorie della cassa integrazione. Nei primi quattro mesi del 2020 le ore di CIG complessivamente autorizzate sono quintuplicate rispetto allo stesso periodo del 2019. L'aumento ha interessato tutti i settori, con l'eccezione dell'agricoltura ed è stato determinato anche dai provvedimenti legislativi di ampliamento dei lavoratori che possono beneficiarne.

Più in dettaglio rispetto alla Puglia, secondo i dati dell'INPS elaborati dall'ANPAL, dopo una lieve crescita registrata tra l'inizio dell'anno e il 22 febbraio scorso, nei giorni successivi fino al 24 aprile il flusso delle nuove assunzioni nel settore privato non agricolo si era ridotto in Puglia di oltre un terzo (circa la metà in Italia). Tuttavia, come segnale preoccupante, tra il primo marzo e il 9 maggio 2020 le domande NASpi in Puglia erano state circa 28.000, in crescita del 58 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un incremento più intenso rispetto alla media nazionale (40 per cento).

Quanto al settore turistico, esso ha un'importanza crescente nell'economia regionale; pur differenziata fra le diverse province (figura 6.4 di sinistra, che presenta il peso percentuale dell'occupazione di alberghi ed agenzie di viaggi sul totale) e fra comuni (figura 6.4 di destra, con la misura comunale delle presenze turistiche rispetto alla popolazione), assai più ampia sul Gargano, nell'area dei Trulli e sulla costiera salentina adriatica e jonica. Non sono disponibili dati sull'estate 2020: tuttavia la quota ancora preponderante in Puglia di turismo nazionale (meno colpito dalle limitazioni ai viaggi) potrebbe aver parzialmente protetto l'occupazione nel settore e determinato una certa dinamica di occupazione stagionale.

Figura 6.4 – Peso percentuale dell'occupazione di alberghi e agenzie viaggi sull'occupazione totale e pressione turistica per comune

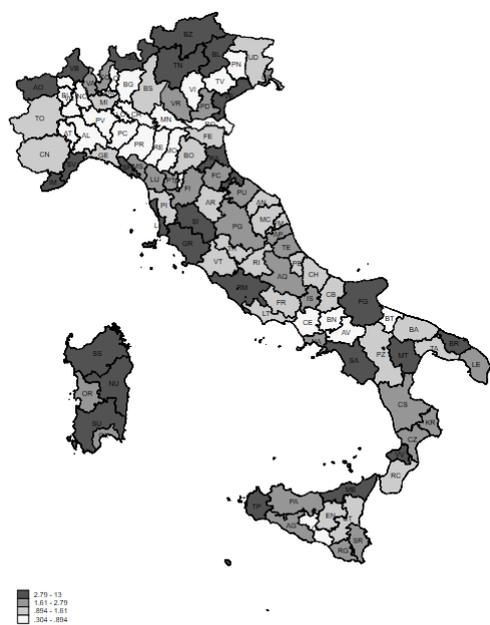
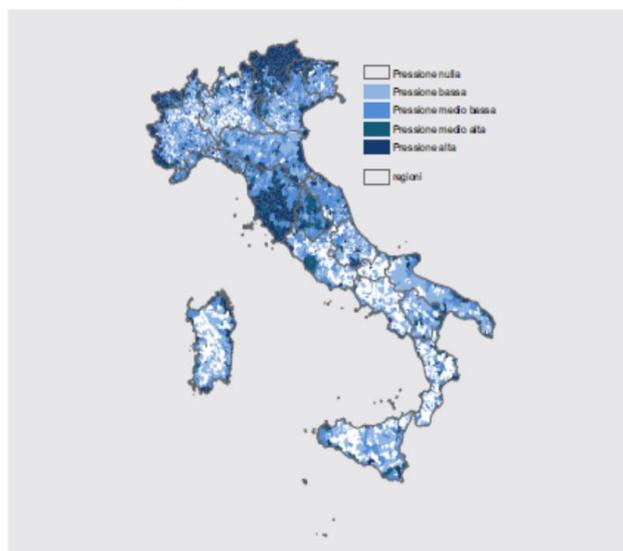


Figura 2.16 Pressione turistica per comune (presenze negli esercizi ricettivi per 1.000 abitanti). Anno 2017 (a)



Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi
(a) In base all'analisi della distribuzione della pressione turistica per comune, le classi sono state così definite: pressione nulla: 0 - 50; pressione bassa: 51 - 1.000; pressione medio-bassa: 1.001 - 5.000; pressione medio-alta: 5.001 - 10.000; pressione alta: 10.001 - 1.012.960.

Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Banca d'Italia (2020), L'economia della Puglia nel 2019, Bari

Barbieri t. et al (2020), "Italian workers at risk during the Covid-19 epidemic", INAPP Working Paper n. 46, aprile 2020.

Eurostat (2020), Employment in EU regions, Newsrelease, 5 marzo, Lussemburgo

Fondazione Rita Maierotti (2019), BES 2019, Analisi regionali Puglia. Focus su lavoro, istruzione e innovazione, bari

IPRES (2019), Rapporto Puglia 2018. Studi e approfondimenti per le politiche regionali, Cacucci, Bari

JRC-European Commission e Eurofound (2019), European Jobs Monitor: Shifts in the Employment structure at regional level, Publications Office of the European Union, Luxembourg

Svimez (2020), Audizione alla commissione Bilancio dell'8 settembre 2020, Allegato statistico, Roma

Viesti G. (2020), L'economia italiana: dagli effetti della pandemia ad una possibile ripresa, in pubblicazione su L'Industria

APPENDICE STATISTICA

Appendice 1: Occupati totali in Italia, classe di età 15+ (1993-2018 - Migliaia)

Territorio	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	21.307	20.914	20.761	20.819	20.858	21.048	21.275	21.595	21.965	22.230	22.244	22.363	22.407	22.758	22.894	23.090	22.699	22.527	22.598	22.566	22.191	22.279	22.465	22.758	23.023	23.215
Nord	10.652	10.515	10.535	10.618	10.640	10.722	10.891	11.071	11.232	11.311	11.351	11.402	11.485	11.659	11.754	11.896	11.709	11.633	11.696	11.668	11.565	11.612	11.664	11.831	11.970	12.073
Nord-ovest	6.243	6.141	6.147	6.179	6.164	6.209	6.298	6.383	6.479	6.521	6.527	6.586	6.633	6.724	6.761	6.828	6.735	6.676	6.690	6.668	6.650	6.665	6.721	6.803	6.876	6.923
Piemonte	1.730	1.696	1.701	1.715	1.699	1.687	1.722	1.762	1.776	1.773	1.775	1.798	1.813	1.830	1.835	1.861	1.832	1.817	1.835	1.815	1.771	1.773	1.799	1.811	1.819	1.832
Valle d'Aosta	56	55	54	55	55	55	55	56	57	58	56	56	55	56	57	57	56	57	56	55	55	55	55	54	55	55
Liguria	635	610	604	605	603	609	611	619	631	624	608	611	614	623	633	636	632	624	630	620	603	599	612	610	603	609
Lombardia	3.822	3.780	3.788	3.805	3.808	3.858	3.911	3.946	4.015	4.066	4.089	4.122	4.151	4.216	4.237	4.274	4.215	4.179	4.169	4.178	4.221	4.237	4.256	4.328	4.399	4.427
Nord-est	4.409	4.374	4.389	4.439	4.476	4.512	4.593	4.687	4.752	4.790	4.824	4.816	4.852	4.934	4.993	5.068	4.974	4.957	5.006	4.999	4.915	4.947	4.943	5.028	5.094	5.150
Trentino Alto Adige	384	385	382	392	395	406	405	419	418	423	431	436	437	444	450	459	462	465	466	470	472	476	477	481	490	496
Provincia Aut. Bolzano	188	189	190	196	197	201	198	205	205	211	216	221	222	226	228	233	235	238	238	243	243	244	245	250	253	257
Provincia Aut. Trento	196	196	192	197	199	205	207	214	213	212	215	215	215	218	222	226	227	227	228	228	229	232	233	231	237	239
Veneto	1.821	1.808	1.822	1.843	1.867	1.880	1.912	1.957	1.983	1.988	2.024	2.039	2.055	2.080	2.100	2.141	2.086	2.082	2.101	2.100	2.043	2.065	2.052	2.081	2.126	2.139
Friuli-Venezia Giulia	468	468	470	476	478	481	484	494	509	508	502	499	503	517	519	518	506	504	505	501	496	495	496	499	505	511
Emilia-Romagna	1.736	1.714	1.714	1.727	1.736	1.745	1.791	1.818	1.843	1.871	1.867	1.841	1.857	1.893	1.924	1.950	1.921	1.906	1.934	1.928	1.904	1.911	1.918	1.967	1.973	2.005
Centro	4.210	4.124	4.107	4.111	4.112	4.136	4.200	4.266	4.329	4.403	4.453	4.535	4.555	4.634	4.674	4.763	4.740	4.731	4.723	4.742	4.724	4.811	4.851	4.876	4.931	4.969
Toscana	1.421	1.398	1.404	1.402	1.401	1.413	1.438	1.467	1.490	1.497	1.489	1.483	1.500	1.528	1.531	1.558	1.552	1.536	1.538	1.539	1.534	1.535	1.557	1.566	1.582	1.594
Umbria	322	316	311	310	312	315	328	337	341	336	331	337	341	348	359	367	357	356	357	353	349	349	360	354	355	355
Marche	567	560	563	572	567	573	587	597	607	615	626	632	631	642	649	653	648	643	632	636	616	625	625	620	616	638
Lazio	1.900	1.850	1.829	1.827	1.833	1.835	1.846	1.864	1.891	1.955	2.007	2.081	2.084	2.115	2.135	2.185	2.183	2.196	2.196	2.215	2.226	2.302	2.309	2.336	2.378	2.382
Mezzogiorno	6.445	6.275	6.119	6.089	6.105	6.191	6.185	6.258	6.405	6.515	6.440	6.426	6.367	6.465	6.432	6.250	6.163	6.179	6.156	5.901	5.856	5.950	6.051	6.122	6.172	
Abruzzo	467	461	465	473	473	469	462	474	492	495	489	478	485	493	498	511	489	486	499	500	486	476	479	485	491	499
Molise	116	110	109	107	108	107	107	109	111	111	108	109	106	109	111	113	109	106	105	105	99	101	102	106	105	107
Campania	1.780	1.753	1.665	1.656	1.660	1.703	1.688	1.690	1.719	1.768	1.777	1.762	1.718	1.723	1.711	1.671	1.607	1.577	1.563	1.586	1.580	1.561	1.577	1.636	1.674	1.664
Puglia	1.244	1.207	1.193	1.194	1.172	1.185	1.204	1.229	1.252	1.269	1.243	1.235	1.214	1.248	1.275	1.278	1.235	1.222	1.236	1.238	1.158	1.144	1.171	1.194	1.198	1.220
Basilicata	197	191	188	186	189	189	190	197	194	197	196	193	192	196	193	194	188	183	185	182	179	182	189	193	188	187
Calabria	642	621	602	584	585	585	573	583	599	613	607	619	596	605	592	585	574	562	564	553	518	523	515	523	537	551
Sicilia	1.427	1.370	1.341	1.338	1.357	1.383	1.383	1.402	1.441	1.459	1.430	1.436	1.462	1.494	1.481	1.478	1.464	1.442	1.438	1.404	1.335	1.322	1.353	1.351	1.367	1.363
Sardegna	570	561	556	552	561	569	577	574	596	604	590	593	591	599	606	602	584	584	590	587	546	548	565	562	562	582

Fonte: Istat.

Appendice 2: Occupati totali in Italia (Dati trimestrali. 2008-2013, Migliaia)

Territorio	I 2008	II 2008	III 2008	IV 2008	I 2009	II 2009	III 2009	IV 2009	I 2010	II 2010	III 2010	IV 2010	I 2011	II 2011	III 2011	IV 2011	I 2012	II 2012	III 2012	IV 2012	I 2013	II 2013
Italia	22.866	23.271	23.204	23.021	22.653	22.887	22.678	22.577	22.421	22.657	22.450	22.580	22.536	22.713	22.572	22.571	22.424	22.702	22.617	22.521	22.125	22.218
Nord	11.801	11.946	11.955	11.881	11.715	11.803	11.659	11.659	11.640	11.675	11.570	11.648	11.717	11.701	11.657	11.710	11.653	11.678	11.692	11.648	11.510	11.577
Nord-ovest	6.776	6.871	6.849	6.813	6.723	6.782	6.709	6.725	6.679	6.701	6.620	6.704	6.723	6.693	6.615	6.729	6.685	6.682	6.665	6.641	6.630	6.666
Piemonte	1.840	1.875	1.852	1.876	1.835	1.831	1.827	1.837	1.809	1.814	1.807	1.837	1.852	1.822	1.802	1.864	1.843	1.820	1.803	1.792	1.766	1.779
Valle d'Aosta	57	57	56	57	57	56	54	57	57	57	57	55	57	57	56	55	54	54	57	56	53	54
Liguria	633	648	638	624	620	630	634	643	622	629	626	619	626	643	628	622	616	622	629	615	610	604
Lombardia	4.246	4.291	4.303	4.256	4.212	4.264	4.195	4.188	4.190	4.201	4.131	4.193	4.189	4.171	4.129	4.188	4.172	4.186	4.176	4.178	4.201	4.228
Nord-est	5.025	5.075	5.106	5.068	4.991	5.021	4.950	4.934	4.961	4.974	4.950	4.945	4.994	5.008	5.042	4.981	4.968	4.996	5.027	5.007	4.880	4.911
Trentino Alto Adige	452	455	469	459	455	463	469	459	460	465	465	468	469	464	468	464	465	466	477	473	471	464
Pr Aut. Bolzano	233	228	238	234	232	234	242	232	234	239	239	240	241	233	239	240	243	239	246	244	245	236
Pr Aut. Trento	219	227	231	225	223	230	228	227	226	226	226	228	228	230	230	224	222	227	231	230	226	227
Veneto	2.123	2.143	2.143	2.155	2.098	2.100	2.060	2.086	2.106	2.077	2.069	2.077	2.097	2.094	2.114	2.097	2.099	2.091	2.101	2.108	2.043	2.040
Friuli-Venezia Giulia	514	525	520	515	510	504	501	507	511	509	499	496	510	515	507	488	498	503	505	499	498	490
Emilia-Romagna	1.935	1.952	1.973	1.938	1.928	1.954	1.920	1.882	1.883	1.922	1.917	1.904	1.918	1.935	1.953	1.931	1.905	1.937	1.944	1.926	1.868	1.917
Centro	4.746	4.774	4.764	4.766	4.714	4.782	4.724	4.740	4.705	4.779	4.710	4.729	4.713	4.778	4.719	4.682	4.690	4.795	4.749	4.735	4.664	4.735
Toscana	1.538	1.567	1.579	1.550	1.538	1.577	1.550	1.544	1.510	1.539	1.547	1.549	1.527	1.545	1.549	1.533	1.523	1.545	1.554	1.533	1.486	1.537
Umbria	375	362	362	370	359	356	352	360	355	350	357	362	354	356	363	356	346	361	355	349	351	348
Marche	653	651	646	660	651	647	652	642	644	650	636	640	632	638	627	630	625	647	641	629	613	625
Lazio	2.181	2.193	2.178	2.187	2.166	2.203	2.170	2.194	2.196	2.240	2.170	2.177	2.200	2.239	2.179	2.164	2.195	2.241	2.198	2.225	2.213	2.225
Mezzogiorno	6.319	6.551	6.484	6.374	6.224	6.302	6.294	6.178	6.076	6.203	6.169	6.202	6.107	6.234	6.196	6.179	6.082	6.229	6.176	6.138	5.951	5.906
Abruzzo	515	508	515	504	490	481	494	490	484	477	487	498	493	499	502	502	491	501	501	509	494	478
Molise	111	114	114	112	107	111	112	106	105	110	106	105	102	105	108	105	103	105	109	104	97	99
Campania	1.632	1.701	1.701	1.651	1.604	1.599	1.641	1.582	1.568	1.583	1.592	1.567	1.552	1.582	1.566	1.553	1.567	1.575	1.581	1.623	1.586	1.561
Puglia	1.262	1.312	1.281	1.258	1.233	1.242	1.244	1.222	1.186	1.229	1.230	1.242	1.209	1.259	1.238	1.237	1.220	1.280	1.256	1.197	1.180	1.173
Basilicata	188	197	199	192	183	192	192	185	177	186	183	184	183	190	184	183	177	184	185	184	175	179
Calabria	561	602	576	599	571	576	572	577	557	567	549	572	539	551	580	586	535	551	557	566	509	516
Sicilia	1.451	1.494	1.486	1.482	1.468	1.482	1.450	1.456	1.426	1.446	1.439	1.458	1.440	1.460	1.414	1.437	1.395	1.435	1.396	1.391	1.359	1.351
Sardegna	599	622	611	575	569	619	589	559	573	605	585	575	590	589	603	576	594	598	592	565	551	548

Fonte: Istat.

Appendice 2 (segue): Occupati totali in Italia (Dati trimestrali. 2008-2013, Migliaia)

Territorio	III 2013	IV 2013	I 2014	II 2014	III 2014	IV 2014	I 2015	II 2015	III 2015	IV 2015	I 2016	II 2016	III 2016	IV 2016	I 2017	II 2017	III 2017	IV 2017	I 2018	II 2018	III 2018	IV 2018
Italia	22.201	22.219	22.026	22.317	22.398	22.375	22.158	22.497	22.645	22.559	22.401	22.936	22.884	22.811	22.726	23.089	23.187	23.090	22.874	23.476	23.334	23.176
Nord	11.612	11.561	11.475	11.650	11.678	11.645	11.546	11.674	11.719	11.716	11.689	11.903	11.861	11.871	11.885	12.009	11.982	12.004	11.950	12.161	12.083	12.098
Nord-ovest	6.675	6.629	6.600	6.666	6.695	6.698	6.665	6.709	6.738	6.773	6.750	6.841	6.802	6.817	6.835	6.889	6.871	6.911	6.858	6.962	6.902	6.969
Piemonte	1.771	1.767	1.756	1.760	1.789	1.787	1.775	1.793	1.806	1.821	1.781	1.813	1.826	1.822	1.776	1.805	1.838	1.858	1.819	1.817	1.842	1.848
Valle d'Aosta	56	55	55	56	56	54	56	55	55	53	55	55	55	53	55	54	55	55	56	55	56	54
Liguria	608	590	588	597	614	598	607	611	616	613	613	607	609	609	593	605	608	605	602	612	619	605
Lombardia	4.240	4.217	4.201	4.254	4.237	4.258	4.227	4.250	4.261	4.285	4.300	4.367	4.312	4.332	4.411	4.425	4.369	4.393	4.382	4.478	4.385	4.462
Nord-est	4.937	4.932	4.875	4.984	4.983	4.947	4.881	4.966	4.981	4.943	4.939	5.062	5.059	5.054	5.051	5.120	5.111	5.093	5.092	5.199	5.182	5.129
Trentino Alto Adige	477	477	469	473	488	474	470	476	490	472	473	482	494	476	473	488	503	494	488	489	507	499
Pr Aut. Bolzano	247	244	237	242	252	243	243	242	250	243	244	249	260	247	246	252	258	258	255	252	263	258
Pr Aut. Trento	230	233	232	231	235	230	227	234	240	229	229	233	234	229	227	236	246	237	233	236	244	241
Veneto	2.035	2.055	2.041	2.080	2.069	2.071	2.028	2.071	2.064	2.043	2.043	2.103	2.091	2.087	2.106	2.137	2.129	2.131	2.138	2.166	2.136	2.116
Friuli-Venezia Giulia	494	500	495	502	497	486	491	497	500	494	497	497	499	501	499	508	510	503	499	514	523	507
Emilia-Romagna	1.932	1.900	1.871	1.929	1.929	1.917	1.891	1.922	1.927	1.934	1.926	1.979	1.974	1.989	1.973	1.987	1.969	1.964	1.967	2.031	2.015	2.006
Centro	4.717	4.782	4.745	4.817	4.843	4.838	4.760	4.852	4.913	4.878	4.808	4.898	4.898	4.899	4.878	4.922	4.971	4.954	4.899	5.022	4.998	4.958
Toscana	1.545	1.568	1.512	1.535	1.551	1.541	1.519	1.565	1.590	1.556	1.533	1.577	1.586	1.568	1.572	1.591	1.591	1.575	1.585	1.617	1.598	1.576
Umbria	346	351	346	345	348	355	352	358	361	368	355	355	345	361	359	353	349	358	354	358	351	357
Marche	625	600	617	632	628	624	617	628	634	620	610	631	625	613	604	607	625	629	627	648	631	647
Lazio	2.200	2.263	2.270	2.304	2.316	2.318	2.273	2.301	2.329	2.334	2.311	2.334	2.342	2.357	2.342	2.371	2.406	2.392	2.332	2.399	2.419	2.378
Mezzogiorno	5.872	5.876	5.805	5.850	5.878	5.892	5.852	5.970	6.014	5.964	5.904	6.135	6.125	6.041	5.963	6.158	6.234	6.132	6.025	6.293	6.252	6.120
Abruzzo	474	497	471	459	471	502	494	468	467	485	481	496	482	482	464	485	512	500	501	505	486	503
Molise	101	98	94	104	105	100	97	105	104	102	101	110	107	105	103	107	106	104	105	109	107	109
Campania	1.578	1.597	1.542	1.565	1.580	1.557	1.542	1.589	1.606	1.569	1.593	1.644	1.668	1.640	1.649	1.694	1.703	1.650	1.654	1.703	1.647	1.653
Puglia	1.140	1.141	1.148	1.157	1.139	1.130	1.178	1.190	1.179	1.138	1.145	1.231	1.218	1.184	1.156	1.214	1.218	1.204	1.168	1.262	1.246	1.203
Basilicata	180	180	175	185	187	183	182	192	192	189	186	193	194	197	183	191	190	189	186	188	189	185
Calabria	535	512	502	505	547	536	493	503	531	533	506	526	526	533	519	534	535	560	519	553	579	553
Sicilia	1.312	1.317	1.329	1.322	1.299	1.338	1.310	1.354	1.360	1.387	1.343	1.372	1.349	1.342	1.358	1.365	1.369	1.376	1.348	1.380	1.372	1.350
Sardegna	553	534	543	553	549	546	557	568	574	561	547	562	582	557	532	568	601	548	544	593	626	565

Fonte: Istat.

Appendice 3: Tassi di occupazione e disoccupazione (2008-2018)

Territorio: REGIONI	Tassi di occupazione											Tassi di disoccupazione										
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	65,2	63,9	63,5	64,2	63,6	62,2	62,4	63,7	64,4	65,2	65,9	5,1	6,8	7,5	7,6	9,2	10,5	11,3	10,2	9,3	9,1	8,2
Valle d'Aosta	67,8	66,8	67,3	66,9	66,3	65,6	66,2	66,2	66,4	67,1	67,9	3,3	4,5	4,5	5,3	7,1	8,3	8,9	8,9	8,7	7,8	7,0
Lombardia	66,9	65,7	65,0	64,6	64,5	64,8	64,9	65,1	66,2	67,3	67,7	3,7	5,3	5,5	5,7	7,4	8,0	8,2	7,9	7,4	6,4	6,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	68,5	68,4	68,4	68,4	68,5	68,4	68,3	68,7	69,3	70,2	70,9	2,8	3,2	3,5	3,9	5,1	5,4	5,7	5,3	5,2	4,4	3,8
- Bolzano	70,4	70,4	71,0	71,0	71,8	71,4	70,8	71,4	72,7	72,9	73,5	2,3	2,9	2,7	3,3	4,1	4,4	4,4	3,8	3,7	3,1	2,9
- Trento	66,7	66,5	65,9	65,9	65,4	65,5	65,9	66,1	66,0	67,6	68,2	3,3	3,5	4,2	4,4	6,1	6,5	6,9	6,8	6,8	5,7	4,8
Veneto	66,4	64,6	64,4	64,9	64,9	63,1	63,7	63,6	64,7	66,0	66,6	3,4	4,7	5,7	4,9	6,4	7,6	7,5	7,1	6,8	6,3	6,4
Friuli-Venezia Giulia	65,2	63,5	63,6	64,2	63,6	63,0	63,1	63,7	64,7	65,7	66,3	4,3	5,2	5,7	5,2	6,7	7,7	8,0	8,0	7,5	6,7	6,7
Liguria	63,6	63,2	62,7	63,0	62,0	60,6	60,7	62,4	62,7	62,4	63,0	5,4	5,8	6,6	6,4	8,1	9,8	10,8	9,2	9,7	9,5	9,9
Emilia-Romagna	70,2	68,4	67,3	67,8	67,5	66,2	66,3	66,7	68,4	68,6	69,6	3,2	4,7	5,6	5,2	7,0	8,4	8,3	7,7	6,9	6,5	5,9
Toscana	65,3	64,7	63,7	63,6	63,7	63,7	63,8	64,8	65,3	66,0	66,5	5,0	5,8	6,0	6,3	7,8	8,7	10,1	9,2	9,5	8,6	7,3
Umbria	65,3	62,9	62,6	62,3	61,5	60,9	61,0	63,1	62,7	62,9	63,0	4,8	6,6	6,6	6,4	9,5	10,3	11,3	10,4	9,6	10,5	9,2
Marche	64,7	63,6	63,7	62,4	62,6	61,1	62,4	62,1	62,2	62,2	64,7	4,7	6,6	5,7	6,8	9,1	10,9	10,1	9,9	10,6	10,6	8,1
Lazio	60,2	59,5	59,1	58,8	58,8	57,7	58,8	59,0	59,9	60,9	60,9	7,5	8,4	9,2	8,7	10,6	12,0	12,5	11,8	11,1	10,7	11,1
Abruzzo	58,8	55,7	55,4	56,6	56,7	55,0	53,9	54,5	55,7	56,8	58,0	6,6	8,0	8,7	8,6	10,8	11,3	12,6	12,6	12,1	11,7	10,8
Molise	54,1	52,2	51,0	50,3	50,6	47,6	48,5	49,4	51,9	51,7	53,5	9,1	9,0	8,4	9,9	12,0	15,6	15,2	14,3	12,8	14,6	13,0
Campania	42,4	40,8	39,8	39,4	39,9	39,7	39,2	39,6	41,2	42,0	41,6	12,5	12,9	13,9	15,4	19,2	21,5	21,7	19,8	20,4	20,9	20,4
Puglia	46,6	44,9	44,3	44,7	44,9	42,3	42,1	43,3	44,3	44,5	45,5	11,6	12,6	13,5	13,2	15,7	19,7	21,5	19,7	19,4	18,8	16,0
Basilicata	49,6	48,4	47,1	47,6	46,8	46,2	47,2	49,2	50,3	49,5	49,4	11,0	11,2	12,9	11,9	14,5	15,2	14,7	13,7	13,3	12,8	12,5
Calabria	44,0	43,0	42,1	42,4	41,5	38,9	39,3	38,9	39,6	40,8	42,2	12,0	11,3	11,9	12,7	19,4	22,3	23,4	22,9	23,2	21,6	21,6
Sicilia	44,1	43,6	42,7	42,4	41,3	39,3	39,0	40,0	40,1	40,6	40,7	13,7	13,8	14,6	14,3	18,4	21,0	22,2	21,4	22,1	21,5	21,5
Sardegna	52,3	50,8	51,0	51,7	51,7	48,3	48,6	50,1	50,3	50,5	52,7	12,2	13,2	14,0	13,5	15,4	17,5	18,6	17,4	17,3	17,0	15,4
Italia	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2	58,0	58,5	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,7	11,2	10,6
- Nord	66,9	65,5	64,9	65,1	64,9	64,1	64,3	64,8	65,9	66,7	67,3	3,9	5,3	5,9	5,7	7,4	8,4	8,6	8,1	7,6	6,9	6,6
- Nord-ovest	66,1	65,0	64,4	64,3	64,1	63,7	63,8	64,5	65,4	66,2	66,8	4,2	5,7	6,2	6,3	8,0	8,9	9,3	8,6	8,1	7,4	7,0
- Nord-est	67,9	66,2	65,8	66,2	66,1	64,7	65,0	65,3	66,5	67,4	68,1	3,4	4,6	5,4	5,0	6,6	7,7	7,7	7,3	6,8	6,3	6,0
- Centro	62,8	61,9	61,4	61,0	61,0	60,2	60,9	61,4	62,0	62,8	63,2	6,1	7,2	7,5	7,5	9,4	10,7	11,4	10,6	10,4	10,0	9,4
- Centro-Nord	65,6	64,4	63,9	63,9	63,7	62,9	63,3	63,8	64,7	65,5	66,1	4,5	5,8	6,3	6,2	8,0	9,1	9,4	8,8	8,4	7,8	7,4
- Mezzogiorno	46,0	44,6	43,8	43,9	43,7	42,0	41,8	42,5	43,4	44,0	44,5	12,0	12,5	13,3	13,5	17,1	19,7	20,7	19,4	19,6	19,4	18,4
- Sud	45,9	44,2	43,4	43,5	43,6	42,2	41,9	42,5	43,8	44,4	44,9	11,4	11,9	12,7	13,3	16,9	19,5	20,4	19,0	19,1	18,9	17,8
- Isole	46,2	45,4	44,8	44,7	43,9	41,6	41,4	42,5	42,6	43,1	43,7	13,3	13,6	14,4	14,0	17,5	20,0	21,2	20,3	20,7	20,2	19,7

Fonte: Istat – Indicatori BES.

Appendice 4: Occupati per genere (2008-2018, Migliaia)

Territorio	Maschi											Femmine										
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	13.820	13.541	13.375	13.340	13.194	12.914	12.945	13.085	13.233	13.349	13.447	9.270	9.158	9.152	9.258	9.372	9.276	9.334	9.380	9.525	9.674	9.768
Nord	6.846	6.718	6.647	6.644	6.583	6.511	6.538	6.589	6.662	6.723	6.781	5.050	4.991	4.986	5.052	5.085	5.054	5.074	5.075	5.169	5.247	5.292
<i>Nord-ovest</i>	3.927	3.868	3.808	3.806	3.759	3.724	3.732	3.784	3.830	3.864	3.900	2.901	2.867	2.869	2.884	2.909	2.926	2.933	2.937	2.973	3.012	3.023
Piemonte	1.053	1.040	1.021	1.020	1.007	984	984	1.000	997	1.004	1.021	807	793	796	815	808	787	789	799	814	815	810
Valle d'Aosta	32	32	32	31	30	30	30	30	29	29	29	25	24	25	25	25	25	25	25	25	25	26
Liguria	361	357	351	352	347	333	332	337	345	340	341	275	274	273	278	273	270	268	275	265	263	268
Lombardia	2.480	2.439	2.404	2.403	2.376	2.377	2.386	2.418	2.459	2.490	2.508	1.794	1.776	1.775	1.766	1.802	1.844	1.851	1.837	1.869	1.909	1.919
<i>Nord-est</i>	2.919	2.850	2.840	2.839	2.823	2.788	2.806	2.804	2.832	2.859	2.881	2.149	2.124	2.118	2.168	2.176	2.128	2.141	2.138	2.196	2.235	2.269
Trentino Alto Adige / Sudt.	263	263	264	263	263	265	265	265	266	269	271	196	199	201	203	208	207	210	213	215	221	224
Provincia Aut. Bolzano	133	133	134	134	135	135	135	136	137	140	139	100	102	104	105	108	108	109	109	113	113	118
Provincia Aut. Trento	130	130	130	129	128	130	131	129	129	129	132	96	97	97	99	100	99	101	104	102	107	107
Veneto	1.260	1.230	1.230	1.223	1.223	1.192	1.196	1.191	1.206	1.221	1.218	881	856	852	877	877	851	869	860	876	904	921
Friuli-Venezia Giulia	300	292	286	283	282	280	280	283	281	283	285	218	214	218	222	219	216	214	213	218	222	226
Emilia-Romagna	1.096	1.066	1.060	1.069	1.056	1.050	1.065	1.065	1.079	1.086	1.107	854	855	847	866	872	854	847	853	888	888	898
Centro	2.748	2.733	2.719	2.697	2.687	2.658	2.685	2.712	2.732	2.751	2.770	2.015	2.007	2.011	2.026	2.055	2.067	2.126	2.139	2.144	2.180	2.199
Toscana	889	886	877	876	869	855	849	853	867	865	871	669	666	659	663	670	679	686	704	699	718	724
Umbria	207	204	204	203	199	194	194	201	197	198	200	160	153	152	154	154	155	154	158	157	156	155
Marche	374	368	367	357	360	347	351	354	350	349	361	279	280	276	275	275	269	274	271	270	267	277
Lazio	1.278	1.275	1.272	1.262	1.259	1.262	1.291	1.303	1.317	1.339	1.339	907	909	924	934	955	964	1.011	1.006	1.019	1.039	1.043
Mezzogiorno	4.227	4.090	4.008	3.999	3.923	3.745	3.722	3.784	3.840	3.876	3.895	2.205	2.160	2.155	2.180	2.233	2.156	2.134	2.166	2.211	2.246	2.277
Abruzzo	308	299	294	300	302	290	286	291	292	296	303	202	190	193	199	199	196	190	188	193	195	196
Molise	70	67	66	65	65	59	61	62	64	62	66	43	42	40	40	40	40	40	40	42	43	42
Campania	1.129	1.083	1.066	1.053	1.034	1.013	1.010	1.026	1.063	1.087	1.074	543	524	512	510	552	567	551	551	574	587	590
Puglia	862	830	813	815	808	752	742	757	770	770	777	416	405	408	421	430	406	402	414	424	429	443
Basilicata	126	119	114	117	114	110	115	120	119	118	118	68	69	68	68	69	69	67	69	74	70	69
Calabria	379	372	359	354	345	327	331	326	331	338	348	205	202	202	210	207	191	192	190	192	199	203
Sicilia	980	965	949	944	911	871	855	875	871	874	873	499	499	493	494	493	464	467	478	480	493	490
Sardegna	372	355	347	350	345	323	322	329	330	332	337	229	229	238	239	242	223	226	236	232	230	245

Fonte: Istat – Indicatori BES.

Appendice 5: Occupati per classi di età (2008-2018, Migliaia)

Territorio	2008						2009						2010						2011						2012						2013					
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+
Italia	1.443	5.519	7.315	5.967	2.455	392	1.288	5.187	7.217	6.050	2.582	374	1.211	4.881	7.156	6.210	2.693	375	1.149	4.739	7.100	6.390	2.836	383	1.107	4.531	6.950	6.532	3.028	417	976	4.207	6.764	6.586	3.222	435
Nord	747	2.883	3.889	3.044	1.106	227	665	2.717	3.835	3.090	1.186	217	623	2.565	3.813	3.203	1.226	204	606	2.479	3.771	3.315	1.319	207	582	2.354	3.675	3.392	1.440	225	513	2.213	3.591	3.445	1.554	249
<i>Nord-ovest</i>	423	1.661	2.249	1.737	629	129	374	1.560	2.211	1.778	686	126	346	1.482	2.184	1.841	705	118	339	1.429	2.157	1.893	753	118	326	1.358	2.095	1.948	816	125	287	1.279	2.063	1.984	901	136
Piemonte	113	441	606	494	173	34	97	419	596	500	186	35	92	397	582	514	199	32	93	386	580	526	217	33	89	362	569	535	226	34	72	329	549	539	247	35
Valle d'Aosta	3	13	19	15	5	1	3	13	19	15	6	1	3	12	18	16	6	1	3	12	18	16	6	1	3	11	17	17	7	1	3	10	16	17	8	1
Liguria	31	134	207	173	75	16	28	127	206	177	79	15	28	117	203	185	80	12	27	115	194	188	89	16	27	107	184	191	92	19	19	99	179	190	99	17
Lombardia	276	1.073	1.417	1.055	376	78	245	1.002	1.390	1.086	415	76	223	956	1.381	1.126	420	72	216	916	1.365	1.163	441	68	208	878	1.326	1.206	490	70	194	840	1.317	1.238	548	84
<i>Nord-est</i>	324	1.222	1.640	1.307	477	98	291	1.157	1.624	1.311	500	90	277	1.083	1.629	1.361	520	86	267	1.050	1.613	1.422	565	89	256	996	1.579	1.444	624	100	226	934	1.528	1.461	653	113
Trentino Alto Adige	39	108	145	117	41	10	36	104	145	123	43	11	35	101	143	128	48	10	35	100	141	130	52	9	36	96	138	135	55	10	32	95	135	139	60	11
Pr Aut Bolzano	22	54	73	56	21	7	21	53	72	60	22	7	21	51	72	62	24	7	22	51	71	64	25	6	23	49	70	67	27	6	21	50	68	70	29	6
Pr Aut Trento	17	54	71	60	20	3	15	51	72	63	22	3	14	49	71	65	24	3	14	49	70	65	27	3	14	47	68	67	28	4	12	45	68	69	31	5
Veneto	147	531	698	545	187	34	133	501	682	542	200	28	125	469	684	565	209	30	119	450	679	595	225	32	114	421	666	604	259	36	100	389	647	610	258	40
Friuli-Venezia Giulia	29	123	174	136	48	8	25	117	170	136	50	8	26	108	166	143	54	7	24	102	165	150	58	6	19	96	161	150	64	10	21	88	154	154	68	11
Emilia-Romagna	109	461	623	509	202	46	97	435	627	511	207	44	92	406	635	526	210	38	88	398	628	547	230	43	87	382	615	555	246	43	72	363	593	558	267	51
Centro	265	1.117	1.507	1.241	547	87	245	1.066	1.508	1.274	562	85	228	1.011	1.495	1.313	590	93	212	967	1.495	1.344	610	94	201	933	1.475	1.380	655	98	182	889	1.445	1.405	703	100
Toscana	88	358	496	407	174	35	80	344	494	417	185	31	70	324	488	427	194	33	69	309	484	437	203	36	68	291	481	446	216	37	66	278	467	460	226	37
Umbria	23	91	113	94	41	6	21	84	111	95	40	6	20	80	113	98	40	5	19	77	111	101	42	7	17	73	106	101	48	7	15	69	105	100	53	7
Marche	43	157	205	171	65	12	38	149	202	174	72	12	36	142	197	176	78	13	30	136	196	176	79	15	31	129	194	178	85	19	26	123	182	178	92	15
Lazio	110	511	694	570	267	34	106	489	700	588	265	35	102	465	698	611	278	43	94	445	703	630	286	37	85	440	693	655	306	35	76	419	691	667	332	41
Mezzogiorno	432	1.518	1.919	1.682	803	78	378	1.405	1.875	1.686	833	73	360	1.305	1.848	1.695	877	78	331	1.293	1.834	1.731	908	82	323	1.245	1.801	1.760	933	94	281	1.105	1.728	1.736	965	86
Abruzzo	32	122	158	136	56	7	25	114	152	134	57	7	22	109	150	138	61	6	25	105	153	141	68	7	27	106	148	142	69	9	20	96	139	145	76	10
Molise	7	26	34	31	13	1	6	23	33	31	14	1	5	23	32	30	15	1	5	21	31	30	16	2	5	20	31	31	17	1	4	17	29	31	16	1
Campania	120	380	493	439	218	21	98	348	481	438	225	16	91	317	472	446	232	19	79	315	462	448	240	19	88	308	458	462	249	21	84	290	454	471	261	20
Puglia	97	326	374	316	151	14	90	297	364	315	155	14	88	282	364	316	158	14	77	282	361	334	164	17	73	272	363	344	166	20	59	232	348	329	173	17
Basilicata	11	45	58	52	26	3	9	42	57	53	26	2	8	37	56	53	27	2	9	38	53	54	28	2	7	36	51	54	30	3	5	33	52	54	32	2
Calabria	35	136	170	155	82	6	33	126	164	159	84	8	26	118	163	159	89	8	27	116	163	160	93	6	25	114	159	152	93	9	24	97	147	147	95	8
Sicilia	94	333	446	394	194	17	88	318	440	399	204	15	86	295	433	395	216	18	81	295	429	399	215	20	72	276	412	403	218	22	63	245	394	393	221	19
Sardegna	35	151	186	159	63	9	27	138	183	158	69	9	32	124	180	158	80	10	28	122	182	165	84	9	25	112	178	172	90	9	20	94	166	167	91	8

Fonte: Istat-Indicatori BES.

Appendice 5 (segue): Occupati per classi di età (2008-2018, Migliaia)

Territorio	2014						2015						2016						2017						2018					
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+
Italia	929	4.106	6.603	6.663	3.508	469	928	4.080	6.501	6.775	3.689	492	977	4.074	6.395	6.899	3.896	517	1.004	4.092	6.258	6.967	4.121	579	1.036	4.075	6.099	7.044	4.330	629
Nord	505	2.149	3.501	3.513	1.676	267	493	2.121	3.435	3.591	1.756	267	525	2.120	3.365	3.667	1.867	287	552	2.128	3.275	3.711	1.991	313	576	2.130	3.167	3.759	2.118	323
<i>Nord-ovest</i>	279	1.244	2.016	2.022	962	142	271	1.240	1.986	2.067	1.009	149	278	1.236	1.949	2.106	1.073	161	296	1.244	1.890	2.135	1.142	170	321	1.231	1.825	2.162	1.208	176
Piemonte	70	316	528	552	268	40	70	316	517	559	293	43	69	311	508	568	308	47	75	312	489	581	317	46	80	314	476	581	331	50
Valle d'Aosta	2	10	16	17	9	1	3	10	16	17	9	1	3	9	15	17	9	1	2	10	14	17	10	1	3	10	14	18	10	1
Liguria	19	96	171	194	104	16	20	96	170	199	109	18	21	92	162	200	117	18	21	95	152	199	119	17	21	99	144	197	127	21
Lombardia	187	822	1.301	1.259	582	85	178	818	1.283	1.291	598	87	186	822	1.264	1.321	639	95	197	828	1.235	1.337	696	106	217	809	1.190	1.367	740	104
<i>Nord-est</i>	226	906	1.485	1.491	714	125	223	881	1.449	1.524	748	119	247	884	1.416	1.561	794	126	256	884	1.385	1.577	849	143	256	899	1.342	1.596	910	147
Trentino Alto Adige	32	92	132	140	67	13	30	92	130	143	71	11	31	91	126	147	75	11	33	93	123	148	81	12	36	94	121	148	84	13
Pr Aut Bolzano	20	49	65	70	32	7	18	49	66	73	34	6	20	49	64	75	37	6	20	49	61	76	40	7	21	49	61	76	42	8
Pr Aut Trento	12	43	67	71	35	6	12	43	64	70	37	5	12	43	63	71	39	5	13	44	62	72	41	5	15	45	60	72	42	5
Veneto	101	392	622	627	279	44	96	377	603	644	291	42	107	374	591	653	310	46	111	379	579	657	342	58	107	384	555	667	369	57
Friuli-Venezia Giulia	21	85	148	158	71	11	20	84	142	160	80	11	21	83	137	162	85	10	21	83	136	162	91	12	20	85	133	162	96	14
Emilia-Romagna	72	337	583	567	297	57	78	329	574	577	306	55	88	335	562	599	324	59	91	329	546	611	335	61	92	336	533	620	361	62
Centro	171	882	1.426	1.428	790	114	179	863	1.408	1.446	833	122	179	858	1.393	1.463	865	117	193	852	1.360	1.491	908	128	195	838	1.326	1.512	953	145
Toscana	64	270	448	460	249	42	61	266	448	470	266	46	59	271	435	472	282	47	66	264	424	484	294	50	65	258	416	494	307	54
Umbria	13	65	102	103	58	7	14	66	103	106	62	9	14	65	100	105	63	8	15	62	99	105	65	9	14	61	95	107	67	11
Marche	25	122	179	184	102	14	27	114	176	181	107	19	28	108	177	183	106	18	30	107	170	182	108	18	28	114	167	190	119	20
Lazio	69	425	697	680	380	50	77	416	681	688	398	48	78	414	681	703	414	45	81	418	667	720	440	51	88	404	649	720	460	60
Mezzogiorno	254	1.074	1.676	1.721	1.042	89	256	1.096	1.659	1.738	1.100	102	273	1.096	1.637	1.769	1.164	112	259	1.113	1.624	1.765	1.223	138	265	1.108	1.606	1.774	1.258	162
Abruzzo	16	91	135	140	83	12	17	86	137	140	87	12	19	87	132	144	93	12	19	90	126	147	97	11	21	91	121	152	100	13
Molise	3	17	30	30	18	2	4	18	28	31	19	2	4	20	29	31	21	2	4	18	29	30	23	2	4	17	28	32	24	2
Campania	72	287	437	463	281	21	73	296	432	460	291	25	84	304	435	470	315	28	74	314	435	476	337	37	72	301	435	471	336	49
Puglia	51	227	337	328	186	14	56	220	340	338	201	16	60	218	331	348	218	19	53	225	328	344	224	24	57	228	324	349	237	25
Basilicata	7	31	51	54	35	3	7	34	50	56	38	3	9	34	49	56	40	4	7	33	48	55	41	4	7	34	44	54	43	5
Calabria	22	98	142	146	107	8	17	94	140	147	108	9	19	91	148	146	108	11	19	96	146	149	114	13	25	104	141	149	118	14
Sicilia	60	235	377	398	233	18	63	252	372	397	246	22	63	253	358	398	255	24	63	247	360	394	271	31	55	238	358	397	277	36
Sardegna	22	89	167	162	99	10	18	95	160	168	109	13	15	90	156	175	114	13	20	89	151	169	117	16	23	95	155	169	124	17

Fonte: Istat.

Appendice 6: Tasso di disoccupazione giovanile (2008-2018)

Territorio: REGIONI	Tasso di disoccupazione giovanile										
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	15,0	24,3	26,6	25,0	32,1	40,6	42,2	38,1	36,0	32,9	30,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	12,7	18,3	16,8	21,2	25,6	31,0	34,9	32,0	28,3	24,8	21,7
Lombardia	12,3	18,5	20,0	20,8	26,5	30,8	31,2	32,3	29,9	22,9	20,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7,0	10,1	10,1	11,3	15,1	16,6	18,4	17,0	15,1	14,4	11,8
- Bolzano/Bozen	5,8	8,9	6,5	9,1	11,3	12,1	12,4	11,9	8,8	10,2	9,2
- Trento	8,4	11,6	15,1	14,4	20,8	23,4	27,1	23,6	24,2	20,1	15,3
Veneto	10,4	14,3	18,8	19,7	23,3	25,7	27,6	24,6	18,7	20,9	21,0
Friuli-Venezia Giulia	13,2	18,2	17,6	21,0	29,7	24,5	27,1	28,7	28,5	25,4	23,7
Liguria	21,8	18,2	21,3	25,9	30,2	41,2	45,0	34,5	37,9	34,3	36,3
Emilia-Romagna	11,0	17,8	22,2	21,8	26,7	33,6	34,9	29,4	22,0	21,3	17,8
Toscana	14,6	17,3	23,0	24,3	29,4	33,1	35,7	32,7	34,0	24,5	22,9
Umbria	14,4	19,0	21,4	22,6	34,6	37,2	42,5	38,7	33,1	30,8	31,1
Marche	12,5	22,6	15,2	23,8	28,6	36,2	36,4	32,0	31,0	24,2	22,1
Lazio	26,1	30,4	30,9	33,8	40,0	45,1	49,0	42,6	41,6	37,5	34,5
Abruzzo	20,5	24,4	29,5	26,5	34,0	36,3	47,4	48,1	38,8	31,3	29,7
Molise	28,8	27,1	30,6	29,3	41,5	48,6	49,3	42,7	38,8	47,3	40,3
Campania	32,4	37,8	41,8	44,6	48,4	51,7	56,0	52,7	49,9	54,7	53,6
Puglia	31,6	32,7	34,6	37,5	41,6	49,7	58,1	51,3	49,6	51,4	43,6
Basilicata	34,8	38,3	41,7	39,7	49,9	55,6	46,6	47,7	34,2	38,1	38,7
Calabria	34,4	31,8	38,8	39,8	53,9	55,4	59,7	65,1	58,7	55,6	52,7
Sicilia	39,1	38,3	41,7	42,5	51,2	54,3	57,0	55,9	57,2	52,9	53,6
Sardegna	36,8	44,0	38,6	42,2	47,5	53,7	50,0	56,4	56,3	46,8	35,7
Italia	21,2	25,3	27,9	29,2	35,3	40,0	42,7	40,3	37,8	34,7	32,2
- Nord	12,4	18,1	20,6	21,2	26,5	31,3	32,7	30,6	27,1	24,0	22,1
- Nord-ovest	13,8	20,1	22,0	22,4	28,4	34,3	35,5	34,1	32,1	26,6	24,5
- Nord-est	10,5	15,3	18,8	19,5	24,0	27,2	29,0	25,9	20,4	20,6	18,9
- Centro	19,5	24,4	25,6	28,6	34,7	39,3	42,4	37,7	37,1	31,0	29,1
- Centro-Nord	14,4	19,9	22,0	23,3	28,8	33,6	35,5	32,6	29,9	25,9	24,0
- Mezzogiorno	33,6	35,9	38,8	40,5	47,1	51,6	55,9	54,1	51,7	51,4	48,4
- Sud	31,3	34,0	37,7	39,4	45,5	50,4	56,1	53,1	49,2	51,3	47,9
- Isole	38,5	39,7	40,9	42,4	50,3	54,2	55,3	56,0	57,0	51,6	49,4

Fonte: Istat-Indicatori BES.

Appendice 7: Occupati per titolo di studio (2008-2018, Migliaia)

Territorio	2008				2009				2010				2011				2012				2013			
	Scuola elementare, nessun titolo	Scuola media	Diploma	Laurea/post-laurea	Scuola elementare, nessun titolo	Scuola media	Diploma	Laurea/post-laurea	Scuola elementare, nessun titolo	Scuola media	Diploma	Laurea/post-laurea	Scuola elementare, nessun titolo	Scuola media	Diploma	Laurea/post-laurea	Scuola elementare, nessun titolo	Scuola media	Diploma	Laurea/post-laurea	Scuola elementare, nessun titolo	Scuola media	Diploma	Laurea/post-laurea
Italia	1.511	7.312	10.330	3.938	1.363	7.061	10.352	3.923	1.256	6.878	10.424	3.970	1.178	6.828	10.537	4.055	1.086	6.716	10.499	4.265	981	6.469	10.344	4.396
Nord	651	3.738	5.550	1.956	586	3.642	5.528	1.953	529	3.513	5.609	1.982	495	3.525	5.643	2.034	467	3.469	5.614	2.117	427	3.353	5.568	2.218
<i>Nord-ovest</i>	363	2.144	3.144	1.177	320	2.119	3.128	1.168	296	2.048	3.153	1.179	276	2.027	3.188	1.198	263	1.994	3.160	1.252	253	1.934	3.144	1.319
Piemonte	105	613	844	299	93	603	851	286	81	572	870	294	72	574	890	299	71	569	854	320	67	547	826	331
Valle d'Aosta	4	23	23	8	4	21	24	7	4	21	25	7	3	20	25	7	3	19	24	9	3	19	23	10
Liguria	29	166	311	130	27	161	309	135	26	168	300	130	27	168	306	129	25	165	297	133	23	158	281	141
Lombardia	226	1.342	1.966	741	196	1.334	1.944	740	185	1.287	1.958	749	175	1.265	1.967	762	163	1.240	1.984	790	160	1.209	2.015	838
<i>Nord-est</i>	289	1.594	2.406	778	266	1.523	2.400	785	233	1.466	2.456	802	219	1.497	2.454	836	204	1.475	2.455	866	174	1.419	2.423	899
Trentino Alto Adige	27	153	215	63	24	152	219	66	22	148	224	70	21	143	229	73	19	145	230	76	16	142	234	80
Pr Aut Bolzano	19	96	92	26	18	95	94	28	16	94	99	30	15	89	103	31	13	89	108	34	11	87	107	38
Pr Aut Trento	8	57	122	37	6	57	125	38	6	55	125	40	7	53	126	42	6	57	123	43	5	55	126	42
Veneto	110	699	1.027	306	102	659	1.023	302	87	624	1.049	322	93	643	1.039	326	86	650	1.047	317	66	608	1.023	346
Friuli-Venezia Giulia	19	157	263	79	19	154	259	74	16	149	261	78	17	151	259	78	17	133	256	95	18	133	249	96
Emilia-Romagna	132	585	902	331	121	558	899	343	108	545	921	333	87	561	928	359	82	547	922	377	74	535	917	377
Centro	273	1.365	2.199	926	246	1.308	2.274	912	246	1.305	2.250	931	228	1.282	2.255	958	214	1.278	2.248	1.002	197	1.240	2.251	1.035
Toscana	127	517	648	266	111	501	679	261	113	492	666	265	113	487	658	280	105	487	662	285	100	465	684	285
Umbria	16	103	188	60	15	93	187	62	13	88	189	66	14	85	191	68	12	83	187	71	12	86	175	76
Marche	42	206	305	100	41	197	308	102	38	197	297	110	36	191	298	107	32	188	298	118	24	179	288	124
Lazio	88	538	1.058	500	79	517	1.100	487	81	527	1.098	490	65	519	1.109	503	65	519	1.101	528	61	510	1.104	551
Mezzogiorno	586	2.208	2.581	1.056	531	2.111	2.549	1.058	481	2.060	2.565	1.057	455	2.021	2.640	1.064	404	1.969	2.637	1.146	357	1.875	2.525	1.143
Abruzzo	27	158	233	92	23	152	224	90	19	145	231	92	18	138	244	100	18	124	261	97	22	113	254	97
Molise	8	36	49	19	7	36	48	18	7	35	46	19	6	36	44	18	5	33	48	19	5	31	45	18
Campania	160	575	658	277	138	534	643	292	123	517	645	292	118	503	662	280	103	491	679	315	98	483	672	328
Puglia	123	460	494	202	125	439	486	186	116	424	496	187	102	418	522	193	93	431	502	213	80	403	466	209
Basilicata	16	58	89	31	14	54	90	30	14	54	86	29	14	54	88	29	12	53	85	31	10	51	84	34
Calabria	58	176	247	104	47	176	249	102	46	170	246	100	47	170	249	98	39	156	251	107	33	149	234	102
Sicilia	139	512	583	244	126	495	590	253	115	483	596	248	110	476	605	247	100	451	594	259	84	428	563	259
Sardegna	54	233	227	87	51	224	221	88	42	233	219	90	40	225	225	99	34	230	217	106	26	217	208	95

Fonte: Istat.

Appendice 7 (segue): Occupati per titolo di studio (2008-2018, Migliaia)

Territorio	2014				2015				2016				2017				2018			
	Scuola elementare, nessun titolo	Scuola media	Diploma	Laurea/post-laurea	Scuola elementare, nessun titolo	Scuola media	Diploma	Laurea/post-laurea	Scuola elementare, nessun titolo	Scuola media	Diploma	Laurea/post-laurea	Scuola elementare, nessun titolo	Scuola media	Diploma	Laurea/post-laurea	Scuola elementare, nessun titolo	Scuola media	Diploma	Laurea/post-laurea
Italia	893	6.358	10.491	4.537	820	6.415	10.505	4.725	775	6.499	10.639	4.845	754	6.461	10.653	5.156	712	6.454	10.679	5.369
Nord	385	3.292	5.650	2.285	337	3.295	5.636	2.396	310	3.350	5.721	2.450	309	3.307	5.741	2.613	288	3.270	5.739	2.775
Nord-ovest	231	1.912	3.172	1.349	203	1.922	3.172	1.423	183	1.990	3.184	1.445	185	1.950	3.201	1.540	171	1.920	3.202	1.629
Piemonte	64	526	847	336	56	543	861	339	51	562	850	348	48	557	841	372	47	534	851	400
Valle d'Aosta	2	19	25	9	2	19	25	9	2	18	25	10	1	18	25	11	1	17	25	11
Liguria	26	159	280	134	27	162	283	139	24	164	285	137	20	154	294	135	12	157	285	156
Lombardia	138	1.209	2.020	870	118	1.198	2.003	936	106	1.245	2.025	951	116	1.221	2.041	1.021	111	1.213	2.042	1.061
Nord-est	155	1.379	2.478	936	134	1.373	2.463	973	127	1.360	2.536	1.005	124	1.356	2.540	1.074	117	1.350	2.537	1.146
Trentino Alto Adige	13	130	246	87	14	131	246	86	13	128	252	88	12	129	252	97	13	130	251	102
Pr Aut Bolzano	9	75	118	41	10	79	117	39	9	76	124	41	9	78	124	43	9	76	126	46
Pr Aut Trento	4	54	128	47	4	52	130	47	4	53	128	47	3	51	128	54	4	54	125	55
Veneto	58	597	1.053	358	50	594	1.041	368	49	583	1.071	378	47	582	1.077	419	46	579	1.069	445
Friuli-Venezia Giulia	15	132	252	96	11	127	260	97	9	128	266	96	12	126	259	108	10	128	253	119
Emilia-Romagna	69	522	926	395	59	521	916	422	56	521	947	444	53	519	952	450	48	513	964	480
Centro	165	1.213	2.306	1.127	151	1.220	2.314	1.166	132	1.238	2.305	1.200	125	1.231	2.293	1.282	124	1.247	2.279	1.318
Toscana	72	454	710	298	64	451	709	333	54	452	713	347	50	435	739	358	51	433	734	376
Umbria	11	85	177	76	11	83	186	79	9	83	180	82	10	82	177	86	10	82	181	83
Marche	24	179	298	125	22	174	306	123	19	174	294	133	17	174	281	145	16	181	299	142
Lazio	58	496	1.121	628	53	511	1.113	632	51	528	1.118	639	49	540	1.096	693	47	551	1.066	718
Mezzogiorno	343	1.853	2.535	1.124	333	1.900	2.555	1.162	334	1.910	2.613	1.194	319	1.923	2.618	1.261	299	1.937	2.661	1.275
Abruzzo	22	130	238	87	22	134	233	90	20	132	242	91	14	132	243	102	9	132	247	110
Molise	4	32	46	20	5	29	47	22	5	31	47	23	4	31	45	25	3	31	48	25
Campania	91	475	678	317	91	490	659	337	89	501	692	355	91	507	709	367	91	499	714	360
Puglia	72	383	472	217	70	409	486	207	75	400	506	213	73	400	493	233	61	413	498	247
Basilicata	9	54	87	33	7	56	91	35	8	56	92	36	7	53	90	38	7	53	93	34
Calabria	32	149	235	107	32	141	235	107	32	149	237	106	34	152	240	112	37	160	246	108
Sicilia	87	412	571	252	81	425	590	257	76	421	595	259	74	437	588	268	71	428	589	274
Sardegna	27	219	209	93	26	216	215	109	28	221	203	111	23	212	211	117	20	220	225	117

Fonte: Istat.

Appendice 8: Occupati totali in agricoltura, silvicoltura e pesca e industria in senso stretto (2008-2018, Migliaia)

Territorio	Agricoltura, silvicoltura e pesca											Industria in senso stretto										
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	854	838	849	832	833	799	812	843	884	871	872	4.928	4.720	4.556	4.602	4.524	4.449	4.509	4.507	4.541	4.571	4.653
Nord	326	315	325	302	309	291	306	318	326	319	305	3.136	3.037	2.947	3.010	2.952	2.897	2.930	2.951	2.966	2.963	3.028
<i>Nord-ovest</i>	157	150	150	127	127	126	140	152	138	128	126	1.743	1.683	1.641	1.670	1.649	1.631	1.646	1.650	1.670	1.661	1.685
Piemonte	65	68	72	58	55	49	54	59	62	59	59	486	456	467	480	461	440	447	456	460	448	462
Valle d'Aosta	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	7	6	6	5	6	6	7	6	6	6	6
Liguria	14	13	13	12	13	13	13	12	10	9	8	85	83	77	76	73	79	76	71	70	76	79
Lombardia	76	67	63	55	57	63	72	80	64	59	57	1.165	1.138	1.090	1.109	1.109	1.107	1.115	1.116	1.134	1.130	1.136
<i>Nord-est</i>	169	165	175	175	182	165	166	166	188	190	179	1.393	1.354	1.307	1.341	1.303	1.265	1.285	1.301	1.297	1.302	1.344
Trentino Alto Adige / Südtirol	25	23	23	24	25	23	24	24	24	26	28	76	77	78	76	74	75	77	76	76	76	79
Provincia Aut. Bolzano	17	16	15	15	16	16	15	15	15	17	17	36	36	36	34	33	34	34	34	35	34	36
Provincia Aut. Trento	8	8	8	9	9	8	9	10	9	9	11	40	41	42	42	41	41	43	42	41	42	43
Veneto	58	56	65	68	74	64	63	63	73	68	64	665	631	583	605	590	561	581	580	578	597	613
Friuli-Venezia Giulia	12	11	13	10	10	13	14	13	15	16	18	136	135	136	132	132	133	123	123	125	125	119
Emilia-Romagna	74	75	74	73	73	65	65	66	76	80	70	516	511	510	528	507	497	504	522	518	504	533
Centro	107	122	120	114	110	112	121	119	130	131	133	897	841	814	794	767	776	793	783	783	786	796
Toscana	44	51	54	51	48	47	46	51	54	48	47	353	325	297	295	284	293	316	316	324	318	316
Umbria	13	15	12	12	10	12	14	11	13	14	15	83	76	75	76	75	71	71	75	73	71	69
Marche	12	16	18	17	16	13	14	16	15	15	16	219	213	203	188	185	183	187	183	183	189	195
Lazio	38	39	36	34	36	39	46	41	48	53	55	242	227	239	236	222	229	218	209	203	208	215
Mezzogiorno	421	401	404	416	414	396	385	406	428	422	434	896	842	794	797	805	776	786	774	792	822	829
Abruzzo	21	17	19	19	14	19	25	26	27	23	23	110	105	100	109	111	100	100	113	114	118	109
Molise	9	7	7	8	7	7	8	5	6	7	6	21	19	20	20	19	17	18	21	20	17	18
Campania	72	64	65	60	63	66	67	68	68	68	70	259	235	211	210	221	223	224	218	230	238	236
Puglia	106	106	106	107	110	103	87	89	106	102	101	209	199	190	189	194	179	183	168	180	184	192
Basilicata	15	14	15	15	14	13	15	15	17	15	16	33	30	28	31	32	30	33	35	36	36	35
Calabria	53	54	60	62	58	56	55	56	64	60	65	50	50	46	45	49	41	45	41	40	44	41
Sicilia	109	105	104	114	116	100	93	105	102	113	119	146	139	136	133	127	125	127	127	123	130	140
Sardegna	37	33	28	31	33	32	34	41	38	34	33	68	65	64	60	53	60	55	51	50	54	57

Fonte: Istat.

Appendice 8 (segue): Occupati totali nel settore costruzioni e servizi (2008-2018, Migliaia)

Territorio	Costruzioni											Servizi										
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	1.953	1.917	1.889	1.791	1.700	1.553	1.484	1.468	1.404	1.416	1.407	15.355	15.224	15.233	15.374	15.508	15.390	15.474	15.646	15.929	16.165	16.283
Nord	944	921	898	879	856	786	754	746	708	709	691	7.490	7.435	7.463	7.505	7.551	7.591	7.622	7.649	7.830	7.978	8.048
<i>Nord-ovest</i>	534	535	519	510	502	452	428	431	418	419	403	4.393	4.367	4.366	4.383	4.391	4.440	4.451	4.488	4.576	4.668	4.709
Piemonte	141	142	136	137	141	121	118	117	103	107	109	1.169	1.166	1.141	1.160	1.158	1.161	1.154	1.167	1.186	1.205	1.201
Valle d'Aosta	7	7	7	7	6	6	5	5	5	4	4	40	40	42	42	41	41	41	41	41	42	42
Liguria	48	47	50	49	42	39	43	48	50	46	42	489	489	484	493	491	473	467	481	479	472	481
Lombardia	338	338	326	317	312	286	261	261	260	262	248	2.695	2.671	2.699	2.688	2.700	2.766	2.789	2.799	2.870	2.949	2.985
<i>Nord-est</i>	410	386	379	369	354	334	325	314	290	291	288	3.096	3.068	3.096	3.121	3.160	3.151	3.171	3.161	3.254	3.310	3.339
Trentino Alto Adige / Südt	42	41	41	44	40	39	36	35	36	38	36	316	321	323	323	331	335	339	341	345	350	353
Provincia Aut. Bolzano	19	20	21	22	21	20	18	18	20	21	19	161	164	166	167	173	173	176	178	181	181	185
Provincia Aut. Trento	22	21	20	22	19	19	18	17	16	17	17	155	157	157	155	158	162	163	164	164	169	168
Veneto	180	168	171	169	162	145	138	142	127	126	120	1.239	1.230	1.264	1.258	1.274	1.273	1.283	1.267	1.304	1.335	1.342
Friuli-Venezia Giulia	38	37	37	39	32	28	32	30	26	23	26	332	323	318	324	326	321	326	329	333	340	347
Emilia-Romagna	150	140	130	117	120	122	119	107	100	104	105	1.209	1.194	1.192	1.217	1.228	1.220	1.223	1.224	1.273	1.285	1.297
Centro	374	390	411	370	348	335	313	298	288	287	289	3.385	3.387	3.386	3.445	3.517	3.501	3.584	3.651	3.676	3.728	3.752
Toscana	131	129	137	127	118	124	115	103	100	105	100	1.030	1.047	1.048	1.065	1.089	1.071	1.058	1.086	1.088	1.112	1.131
Umbria	34	32	35	32	30	26	23	24	24	22	23	237	234	235	239	237	239	240	250	245	247	247
Marche	44	46	48	44	40	37	38	35	34	34	36	377	372	373	383	395	383	385	391	388	379	391
Lazio	165	183	191	168	160	148	137	135	130	126	129	1.741	1.735	1.730	1.759	1.796	1.808	1.901	1.924	1.954	1.990	1.983
Mezzogiorno	635	605	580	542	496	432	417	424	408	419	427	4.481	4.402	4.384	4.423	4.441	4.298	4.268	4.347	4.423	4.459	4.482
Abruzzo	47	45	45	46	50	45	40	42	42	36	41	333	321	324	326	326	323	311	297	303	314	324
Molise	12	12	12	11	11	9	8	6	8	9	8	71	70	67	66	69	65	67	69	71	72	75
Campania	156	154	157	142	121	103	114	117	106	119	121	1.184	1.153	1.144	1.151	1.182	1.189	1.156	1.174	1.233	1.249	1.237
Puglia	126	116	112	110	103	84	72	80	80	83	82	837	814	814	829	832	792	802	834	828	829	845
Basilicata	21	21	21	19	18	16	16	15	15	15	15	125	123	118	119	118	119	119	124	125	122	121
Calabria	61	61	58	49	44	39	36	35	36	40	43	421	409	398	409	402	381	386	383	384	392	402
Sicilia	151	136	120	113	102	93	87	91	84	77	79	1.073	1.084	1.083	1.078	1.059	1.017	1.014	1.030	1.042	1.047	1.024
Sardegna	61	60	55	53	47	43	45	38	37	40	39	436	426	436	446	454	412	413	434	437	434	454

Fonte: Istat.

Appendice 9: Occupati totali per tempo di lavoro (2008-2018, Migliaia)

Territorio	Tempo pieno											Part-time										
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	19.784	19.460	19.147	19.112	18.725	18.223	18.188	18.298	18.481	18.713	18.908	3.307	3.239	3.380	3.486	3.841	3.967	4.091	4.166	4.276	4.310	4.307
Nord	10.127	9.974	9.827	9.851	9.676	9.484	9.462	9.519	9.626	9.715	9.830	1.769	1.735	1.807	1.845	1.992	2.081	2.150	2.145	2.205	2.255	2.243
Nord-ovest	5.828	5.734	5.622	5.633	5.536	5.451	5.431	5.485	5.548	5.602	5.662	1.000	1.001	1.054	1.057	1.132	1.199	1.233	1.237	1.255	1.274	1.261
Piemonte	1.608	1.591	1.550	1.550	1.523	1.466	1.452	1.477	1.487	1.497	1.511	253	242	267	285	292	305	321	322	324	322	321
Valle d'Aosta	50	49	49	49	47	46	46	45	45	45	45	7	7	7	7	8	9	9	10	10	10	10
Liguria	530	524	509	513	503	487	476	486	479	474	478	106	108	115	117	117	116	124	126	130	129	131
Lombardia	3.640	3.571	3.514	3.522	3.464	3.453	3.458	3.477	3.537	3.586	3.628	634	644	665	647	714	769	779	779	791	813	799
Nord-est	4.299	4.240	4.205	4.218	4.140	4.033	4.031	4.034	4.078	4.113	4.168	770	734	753	789	860	882	917	908	950	981	982
Trentino Alto Adige/Südt.	373	377	375	376	372	372	370	368	370	375	382	86	85	89	91	99	100	106	109	111	114	114
Provincia Aut. Bolzano	190	191	189	190	188	189	187	186	191	192	195	44	44	49	49	55	54	56	58	60	61	62
Provincia Aut. Trento	183	186	186	186	183	183	182	181	179	183	187	42	41	40	42	44	46	50	51	52	54	51
Veneto	1.793	1.773	1.766	1.771	1.744	1.684	1.688	1.687	1.696	1.728	1.741	348	313	316	329	356	360	377	365	385	398	398
Friuli-Venezia Giulia	435	426	423	429	421	403	404	402	402	407	408	84	79	81	76	80	92	91	94	97	98	102
Emilia-Romagna	1.698	1.664	1.640	1.641	1.602	1.574	1.569	1.578	1.610	1.602	1.637	252	257	266	293	326	330	342	340	358	371	368
Centro	4.032	4.015	3.967	3.933	3.872	3.839	3.888	3.879	3.905	3.974	4.016	730	725	764	790	870	885	923	972	971	957	953
Toscana	1.313	1.301	1.280	1.279	1.269	1.267	1.262	1.262	1.263	1.263	1.288	246	251	256	260	269	268	273	295	303	319	306
Umbria	311	300	294	298	291	285	282	284	280	283	287	57	57	62	60	62	64	67	76	75	72	68
Marche	559	558	551	532	516	495	505	503	499	507	525	94	90	92	100	120	120	120	121	121	109	113
Lazio	1.850	1.857	1.841	1.824	1.796	1.792	1.840	1.830	1.863	1.921	1.916	334	326	355	371	418	433	463	479	473	457	466
Mezzogiorno	5.625	5.471	5.354	5.329	5.177	4.900	4.838	4.901	4.951	5.024	5.061	807	779	809	850	979	1.001	1.019	1.049	1.100	1.098	1.111
Abruzzo	440	428	421	429	421	413	397	401	402	412	410	71	61	65	70	79	73	79	78	83	79	88
Molise	100	96	94	91	91	83	84	85	88	86	91	12	13	13	14	14	16	17	17	17	19	16
Campania	1.482	1.433	1.410	1.383	1.361	1.328	1.317	1.315	1.361	1.403	1.388	189	174	167	180	225	252	244	262	275	271	276
Puglia	1.132	1.086	1.064	1.072	1.060	978	961	979	979	982	1.004	147	149	158	164	178	180	183	192	215	217	216
Basilicata	173	169	162	162	156	151	154	162	162	160	156	21	19	20	23	26	28	28	27	31	29	31
Calabria	508	502	486	488	459	428	426	431	423	434	446	77	72	76	76	93	90	97	84	100	103	105
Sicilia	1.284	1.270	1.241	1.215	1.151	1.077	1.065	1.080	1.090	1.101	1.109	195	194	202	223	253	258	257	273	261	266	254
Sardegna	506	487	476	489	477	442	435	449	444	447	456	96	97	109	100	110	105	113	116	118	116	126

Fonte: Istat.

Appendice 10: Occupati per posizione professionale (2008-2018, Migliaia)

Territorio	Dipendenti											Indipendenti										
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	17.213	17.030	16.833	16.940	16.945	16.682	16.780	16.988	17.310	17.681	17.896	5.877	5.668	5.694	5.658	5.621	5.508	5.499	5.477	5.447	5.342	5.319
Nord	8.957	8.896	8.819	8.908	8.895	8.831	8.876	8.942	9.129	9.342	9.446	2.939	2.813	2.814	2.788	2.773	2.734	2.736	2.722	2.702	2.628	2.627
<i>Nord-ovest</i>	5.139	5.106	5.060	5.080	5.071	5.102	5.113	5.152	5.255	5.373	5.417	1.689	1.629	1.616	1.610	1.597	1.548	1.552	1.570	1.548	1.503	1.506
Piemonte	1.387	1.357	1.350	1.375	1.348	1.334	1.326	1.339	1.360	1.397	1.396	474	476	467	460	466	437	447	459	451	422	436
Valle d'Aosta	41	42	41	41	41	40	40	40	41	41	41	16	14	15	15	14	14	15	14	14	14	14
Liguria	451	450	444	449	447	443	438	438	438	443	451	184	182	180	180	173	161	161	174	172	160	158
Lombardia	3.260	3.258	3.225	3.215	3.235	3.285	3.308	3.334	3.416	3.492	3.529	1.015	957	954	954	943	936	929	922	912	908	898
<i>Nord-est</i>	3.818	3.790	3.759	3.828	3.824	3.729	3.763	3.790	3.874	3.969	4.030	1.250	1.184	1.198	1.178	1.175	1.186	1.184	1.152	1.154	1.124	1.121
Trentino Alto Adige/Südt.	344	350	353	358	362	362	368	372	377	384	393	115	112	112	108	108	111	107	105	104	105	103
Provincia Aut. Bolzano	169	172	174	178	182	182	186	189	194	197	201	65	63	64	61	61	61	58	56	56	56	56
Provincia Aut. Trento	175	178	179	181	180	180	182	184	183	187	192	50	49	48	47	48	49	50	49	48	49	47
Veneto	1.656	1.634	1.587	1.612	1.603	1.552	1.570	1.566	1.607	1.659	1.671	485	452	495	489	497	491	495	486	474	467	468
Friuli-Venezia Giulia	399	394	399	401	391	387	385	389	398	401	403	120	111	105	104	110	108	109	107	101	104	107
Emilia-Romagna	1.419	1.412	1.420	1.457	1.468	1.429	1.439	1.464	1.492	1.526	1.562	530	509	486	477	460	476	473	455	475	447	443
Centro	3.527	3.533	3.501	3.514	3.546	3.523	3.596	3.645	3.678	3.766	3.827	1.236	1.208	1.230	1.209	1.196	1.201	1.214	1.205	1.198	1.165	1.143
Toscana	1.100	1.089	1.076	1.091	1.101	1.091	1.110	1.146	1.148	1.167	1.190	458	463	460	447	438	443	424	411	418	416	405
Umbria	271	267	262	263	260	254	255	262	263	269	265	96	90	94	94	92	95	94	97	91	85	90
Marche	486	481	470	466	477	463	466	455	458	461	487	167	167	173	166	159	152	159	170	162	156	151
Lazio	1.670	1.696	1.693	1.693	1.707	1.715	1.765	1.782	1.810	1.869	1.885	515	487	503	502	507	510	537	527	526	508	497
Mezzogiorno	4.729	4.602	4.512	4.518	4.504	4.328	4.308	4.400	4.503	4.572	4.623	1.703	1.648	1.651	1.661	1.652	1.573	1.548	1.550	1.548	1.549	1.550
Abruzzo	374	349	351	363	366	345	340	347	351	364	372	137	139	135	136	134	140	136	132	135	127	127
Molise	81	76	75	73	74	69	67	71	73	74	77	32	33	32	32	31	30	33	31	32	31	30
Campania	1.206	1.159	1.133	1.132	1.149	1.155	1.143	1.179	1.217	1.240	1.240	465	448	444	431	437	425	418	398	420	434	424
Puglia	950	932	904	904	907	838	845	868	904	912	922	329	303	318	332	331	320	298	303	291	287	298
Basilicata	141	137	131	136	133	128	131	136	137	136	140	53	51	52	48	49	51	51	53	55	52	47
Calabria	422	420	410	401	392	379	386	373	389	394	401	163	154	152	163	161	140	137	142	134	143	150
Sicilia	1.126	1.102	1.083	1.076	1.052	1.013	994	1.010	1.017	1.036	1.037	352	362	360	362	352	321	328	342	335	330	325
Sardegna	431	427	426	433	431	401	401	417	416	417	434	171	157	158	157	156	146	147	148	146	145	148

Fonte: Istat.

Appendice 11: Occupati per tipologia professionale (2008-2018, Migliaia)

Territorio	Tempo determinato											Tempo indeterminato										
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	2.285	2.120	2.134	2.250	2.336	2.198	2.277	2.383	2.425	2.723	3.045	14.928	14.911	14.699	14.690	14.609	14.484	14.503	14.605	14.886	14.958	14.850
Nord	1.006	930	952	1.033	1.069	1.016	1.047	1.083	1.122	1.279	1.440	7.951	7.966	7.868	7.875	7.826	7.816	7.829	7.859	8.007	8.063	8.006
<i>Nord-ovest</i>	536	497	506	547	557	515	543	556	555	640	727	4.603	4.609	4.555	4.533	4.514	4.587	4.570	4.595	4.700	4.733	4.690
Piemonte	155	144	155	168	168	153	155	156	149	178	206	1.232	1.213	1.195	1.207	1.180	1.181	1.172	1.184	1.211	1.219	1.190
Valle d'Aosta	5	5	5	5	6	5	6	6	6	7	7	35	37	36	36	36	35	35	34	35	34	33
Liguria	59	60	53	53	52	44	48	53	48	60	69	392	390	391	396	395	399	390	386	390	383	382
Lombardia	316	289	293	321	332	313	334	342	351	394	444	2.944	2.969	2.932	2.894	2.903	2.972	2.974	2.992	3.065	3.098	3.084
<i>Nord-est</i>	470	433	446	486	512	501	504	526	567	640	713	3.348	3.357	3.313	3.342	3.312	3.229	3.259	3.264	3.307	3.329	3.316
Trentino Alto Adige/Südt.	49	51	53	55	59	58	60	60	63	69	78	295	299	300	303	303	303	309	312	314	315	314
Provincia Aut. Bolzano	23	25	27	26	28	28	28	30	32	33	36	146	146	147	152	154	154	158	159	162	165	165
Provincia Aut. Trento	26	26	26	29	31	31	32	31	31	37	42	149	153	153	152	149	149	150	153	152	150	149
Veneto	197	174	163	181	194	193	194	201	222	256	284	1.459	1.460	1.424	1.431	1.410	1.359	1.376	1.364	1.385	1.402	1.387
Friuli-Venezia Giulia	51	47	48	49	47	48	46	47	53	62	72	348	347	351	351	344	339	339	341	345	339	331
Emilia-Romagna	173	161	182	201	212	201	203	217	228	252	279	1.246	1.251	1.239	1.257	1.255	1.227	1.236	1.246	1.263	1.273	1.283
Centro	455	421	428	443	473	438	476	490	480	559	614	3.073	3.111	3.073	3.070	3.073	3.085	3.121	3.156	3.198	3.207	3.212
Toscana	149	135	150	151	149	143	160	163	160	178	190	951	954	927	941	952	947	950	983	987	989	999
Umbria	41	41	37	38	38	32	36	37	37	45	47	230	225	224	225	222	222	219	226	226	224	218
Marche	69	63	63	65	72	64	70	68	70	87	93	416	418	407	402	405	399	396	387	387	373	393
Lazio	195	182	178	190	214	198	209	222	212	248	283	1.475	1.514	1.515	1.503	1.494	1.517	1.556	1.560	1.598	1.621	1.602
Mezzogiorno	825	769	754	774	794	744	755	811	823	884	991	3.904	3.833	3.758	3.744	3.711	3.583	3.553	3.590	3.681	3.688	3.632
Abruzzo	55	50	45	48	54	50	55	57	55	62	68	318	299	306	315	312	295	285	290	296	301	304
Molise	13	10	9	9	8	9	8	10	9	10	12	68	66	65	64	66	60	59	61	64	64	65
Campania	176	162	151	161	170	180	175	192	193	218	229	1.030	996	982	971	979	975	968	987	1.024	1.022	1.011
Puglia	175	172	170	172	179	163	158	169	183	188	215	775	760	733	733	728	675	687	699	721	723	707
Basilicata	22	21	20	21	20	19	20	20	22	22	28	119	116	111	116	113	109	111	116	115	114	112
Calabria	94	88	84	87	90	82	86	83	92	86	104	328	331	325	314	302	297	299	290	297	308	297
Sicilia	216	196	202	204	196	179	190	209	197	221	241	910	906	880	872	856	835	804	801	819	815	796
Sardegna	74	69	71	73	76	64	63	71	71	77	93	356	357	355	360	355	336	338	346	345	340	341

Fonte: Istat.

Appendice 12: Occupati totali nelle province pugliesi (2008-2018, Migliaia)

Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	23.090	22.699	22.527	22.598	22.566	22.191	22.279	22.465	22.758	23.023	23.215
Mezzogiorno	6.432	6.250	6.163	6.179	6.156	5.901	5.856	5.950	6.051	6.122	6.172
Puglia	1.278	1.235	1.222	1.236	1.238	1.158	1.144	1.171	1.194	1.198	1.220
<i>Foggia</i>	193	190	180	172	174	163	157	165	170	159	166
<i>Bari</i>	537	513	413	410	411	385	382	392	398	416	421
<i>Taranto</i>	179	173	168	179	181	170	159	162	169	167	161
<i>Brindisi</i>	123	115	111	123	124	115	117	121	120	120	125
<i>Lecce</i>	247	243	239	239	241	225	218	225	228	223	230
<i>Barletta-Andria-Trani</i>	111	112	107	101	111	108	109	112	116

Fonte: Istat-Indicatori BES.

Appendice 13: Occupati in Agricoltura, silvicoltura e pesca nelle province pugliesi (2008-2018, Migliaia)

Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	854	838	849	832	833	799	812	843	884	871	872
Mezzogiorno	421	401	404	416	414	396	385	406	428	422	434
Puglia	106	106	106	107	110	103	87	89	106	102	101
<i>Foggia</i>	23	25	21	20	21	23	17	16	22	21	21
<i>Bari</i>	36	38	28	23	21	19	15	17	26	24	21
<i>Taranto</i>	19	18	18	25	27	21	19	18	22	23	17
<i>Brindisi</i>	14	12	13	13	17	14	13	13	12	13	17
<i>Lecce</i>	14	12	11	13	12	13	10	11	11	12	14
<i>Barletta-Andria-Trani</i>	15	14	12	13	14	14	14	10	12

Fonte: Istat.

Appendice 14: Occupati nell'Industria in senso stretto nelle province pugliesi (2008-2018, Migliaia)

Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	4.928	4.720	4.556	4.602	4.524	4.449	4.509	4.507	4.541	4.571	4.653
Mezzogiorno	896	842	794	797	805	776	786	774	792	822	829
Puglia	209	199	190	189	194	179	183	168	180	184	192
<i>Foggia</i>	24	25	25	23	19	17	19	18	21	20	22
<i>Bari</i>	87	81	63	64	62	57	57	55	57	58	64
<i>Taranto</i>	38	37	33	33	35	34	38	31	32	35	30
<i>Brindisi</i>	24	21	17	18	17	17	18	18	20	20	19
<i>Lecce</i>	37	35	33	31	41	35	31	29	32	35	37
<i>Barletta-Andria-Trani</i>	18	21	21	20	19	17	19	16	19

Fonte: Istat

Appendice 15: Occupati nel settore Costruzioni nelle province pugliesi (2008-2018, Migliaia)

Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	1.953	1.917	1.889	1.791	1.700	1.553	1.484	1.468	1.404	1.416	1.407
Mezzogiorno	635	605	580	542	496	432	417	424	408	419	427
Puglia	126	116	112	110	103	84	72	80	80	83	82
<i>Foggia</i>	22	20	20	19	16	11	10	10	10	11	11
<i>Bari</i>	52	48	38	42	37	30	25	27	27	29	33
<i>Taranto</i>	12	10	9	11	10	8	7	7	12	9	7
<i>Brindisi</i>	11	9	10	10	10	9	7	8	7	9	6
<i>Lecce</i>	28	28	24	20	20	18	15	20	18	18	19
<i>Barletta-Andria-Trani</i>	11	9	11	10	7	7	7	6	6

Fonte: Istat.

Appendice 16: Occupati totali nei servizi nelle province pugliesi (2008-2018, Migliaia)

Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	15.355	15.224	15.233	15.374	15.508	15.390	15.474	15.646	15.929	16.165	16.283
Mezzogiorno	4.481	4.402	4.384	4.423	4.441	4.298	4.268	4.347	4.423	4.459	4.482
Puglia	837	814	814	829	832	792	802	834	828	829	845
<i>Foggia</i>	123	120	113	110	118	112	110	121	118	107	112
<i>Bari</i>	362	345	284	281	291	280	285	293	289	305	303
<i>Taranto</i>	109	107	108	111	110	106	95	105	103	101	107
<i>Brindisi</i>	75	73	71	83	81	75	79	83	80	79	83
<i>Lecce</i>	168	169	170	176	168	160	162	164	168	158	161
<i>Barletta-Andria-Trani</i>	67	69	63	59	71	69	70	79	78

Fonte: Istat-Indicatori BES.

Appendice 17: Occupati nel commercio, alberghi e ristoranti nelle province pugliesi (2008-2018, Migliaia)

Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	4.612	4.510	4.472	4.441	4.578	4.515	4.496	4.528	4.636	4.738	4.746
Mezzogiorno	1.379	1.340	1.337	1.322	1.340	1.297	1.286	1.321	1.355	1.402	1.410
Puglia	268	259	257	261	263	252	240	266	275	279	271
<i>Foggia</i>	42	39	37	35	39	37	35	41	42	43	44
<i>Bari</i>	118	105	82	86	85	85	79	85	85	91	90
<i>Taranto</i>	29	33	32	27	29	30	25	26	27	27	28
<i>Brindisi</i>	26	27	26	32	30	28	28	34	31	31	30
<i>Lecce</i>	53	54	55	57	58	51	50	57	61	55	51
<i>Barletta-Andria-Trani</i>	25	24	22	21	24	24	29	33	27

Fonte: Istat-Indicatori BES.

Appendice 18: Occupati in altre attività dei servizi nelle province pugliesi (2008-2018, Migliaia)

Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	10.743	10.714	10.762	10.932	10.930	10.874	10.978	11.118	11.292	11.427	11.536
Mezzogiorno	3.102	3.061	3.047	3.102	3.101	3.001	2.981	3.026	3.068	3.057	3.072
Puglia	570	555	557	568	569	540	562	568	554	550	574
<i>Foggia</i>	81	81	76	75	80	75	75	80	76	64	68
<i>Bari</i>	244	240	201	195	206	195	206	208	204	214	213
<i>Taranto</i>	81	74	76	84	81	76	71	79	76	75	79
<i>Brindisi</i>	49	46	46	51	51	47	51	49	50	48	53
<i>Lecce</i>	115	115	115	118	109	109	112	107	108	103	109
<i>Barletta-Andria-Trani</i>	42	45	41	38	47	45	40	47	51

Fonte: Istat-Indicatori BES.

Appendice 19: Tasso di occupazione nelle province pugliesi (% 2008-2018)

Province	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Foggia	42,1	41,8	42,2	40,6	40,9	38,6	37,2	39,3	40,7	38,2	40,2
Bari	49,6	47,1	48,3	47,8	47,9	45,2	45,1	46,2	47,0	49,3	50,1
Taranto	45,2	43,6	42,3	44,8	45,6	42,8	41,1	42,1	44,2	43,7	42,6
Brindisi	45,5	42,6	40,9	45,2	45,5	43,0	44,0	45,7	45,6	46,1	48,5
Lecce	45,9	45,3	44,4	44,2	44,7	42,3	41,6	43,0	43,7	42,7	44,2
Barletta-Andria-Trani	41,3	41,6	40,0	37,7	41,4	40,1	41,0	42,4	43,6
Puglia	46,6	44,9	44,3	44,7	44,9	42,3	42,1	43,3	44,3	44,5	45,5
Italia	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2	58,0	58,5
- Mezzogiorno	46,0	44,6	43,8	43,9	43,7	42,0	41,8	42,5	43,4	44,0	44,5
- Sud	45,9	44,2	43,4	43,5	43,6	42,2	41,9	42,5	43,8	44,4	44,9
- Isole	46,2	45,4	44,8	44,7	43,9	41,6	41,4	42,5	42,6	43,1	43,7

Fonte: Istat.

Appendice 20: Occupati (Migliaia) e Tassi di occupazione per SLL in Puglia (2008-2018)

SLL	Occupati												Tassi di occupazione											
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018		
APRICENA	13,5	12,9	12,7	12,8	12,8	12,0	11,8	12,0	12,3	12,3	12,5	34,0	32,7	32,1	32,4	32,5	30,5	30,0	30,6	31,4	31,7	32,5		
CASALNUOVO MONTEROTARO	1,6	1,6	1,5	1,5	1,6	1,5	1,5	1,6	1,6	1,6	1,7	28,7	27,5	26,9	26,7	28,5	28,0	28,7	29,8	30,9	31,5	32,7		
CERIGNOLA	17,7	17,3	17,3	17,8	17,7	16,6	16,5	17,1	17,7	17,9	18,3	31,8	30,7	30,5	31,0	30,9	29,1	28,9	29,7	30,6	30,9	31,5		
FOGGIA	77,5	74,8	74,5	75,6	75,7	71,4	70,7	72,4	73,8	74,2	75,3	34,1	32,9	32,7	33,2	33,2	31,3	30,9	31,7	32,4	32,6	33,1		
LUCERA	13,6	13,3	13,3	13,5	13,5	12,6	12,5	12,8	13,2	13,2	13,5	33,7	33,1	33,1	33,7	33,8	31,8	31,5	32,4	33,5	33,9	34,7		
MANFREDONIA	25,4	24,5	24,4	25,1	25,3	23,7	23,4	23,7	24,3	24,5	24,9	32,5	31,3	30,9	31,7	31,9	29,9	29,3	29,7	30,4	30,7	31,3		
RODI GARGANICO	3,6	3,4	3,4	3,4	3,4	3,3	3,3	3,3	3,4	3,5	3,5	33,2	31,6	31,3	31,8	32,0	30,1	30,2	31,1	32,0	32,5	33,2		
SAN GIOVANNI ROTONDO	14,4	14,0	13,8	14,0	13,9	12,9	12,7	12,9	13,0	13,1	13,2	39,8	38,4	37,7	38,1	37,9	35,1	34,5	35,1	35,6	35,7	36,1		
TORREMAGGIORE	7,1	6,9	6,8	6,9	6,9	6,5	6,5	6,6	6,8	6,8	7,0	37,7	36,1	35,4	35,7	35,6	33,4	33,2	34,0	34,8	35,2	36,0		
VICO DEL GARGANO	3,5	3,3	3,2	3,1	3,2	3,0	3,0	3,0	3,1	3,1	3,1	33,8	31,5	30,4	30,1	30,2	28,6	28,2	28,7	29,3	29,4	29,9		
ACQUAVIVA DELLE FONTI	12,1	11,7	11,5	11,5	11,6	10,9	10,8	11,0	11,1	11,2	11,4	41,2	39,3	38,2	38,2	38,4	36,0	35,5	35,9	36,4	36,5	37,1		
BARI	244,8	236,8	233,0	235,7	235,9	220,8	217,5	222,9	227,1	227,9	231,2	39,4	38,0	37,2	37,4	37,2	34,7	34,1	34,7	35,2	35,4	36,0		
CORATO	24,6	23,6	23,7	24,2	24,3	22,8	22,4	22,8	23,1	23,2	23,5	40,8	38,9	38,8	39,3	39,2	36,7	35,9	36,5	37,0	37,0	37,4		
GIOIA DEL COLLE	11,9	11,3	11,1	11,2	11,3	10,6	10,4	10,7	10,9	10,8	11,1	39,7	37,5	36,6	37,1	37,3	35,0	34,6	35,6	36,3	36,4	37,3		
GRAVINA IN PUGLIA	15,0	14,4	14,1	14,1	14,1	13,3	13,1	13,5	13,9	14,0	14,3	40,9	39,0	37,9	37,7	37,6	35,4	34,8	35,8	36,6	36,8	37,5		
MOLFETTA	53,0	51,6	51,0	51,3	50,9	47,8	47,4	48,3	49,1	49,4	50,2	38,7	37,6	37,0	37,1	36,7	34,3	33,9	34,5	35,2	35,3	35,9		
MONOPOLI	24,3	23,6	23,5	24,0	24,1	22,7	22,4	22,9	23,3	23,2	23,6	43,2	41,7	41,1	41,4	41,3	38,9	38,3	39,3	39,9	39,8	40,5		
PUTIGNANO	26,1	24,9	24,5	24,6	24,2	22,5	21,8	22,1	22,5	22,6	22,9	45,8	43,7	42,7	42,9	42,0	39,1	37,8	38,4	39,2	39,3	39,9		
RUTIGLIANO	20,3	19,9	19,7	19,6	19,4	18,3	18,1	18,4	18,8	18,8	19,0	44,0	42,7	41,8	41,0	40,0	37,4	36,7	37,4	37,9	37,8	38,3		
CASTELLANETA	19,0	18,4	18,1	18,2	18,1	17,1	16,7	16,9	17,3	17,4	17,5	39,3	38,0	37,2	37,3	37,1	34,8	33,9	34,3	35,1	35,3	35,6		
GINOSA	12,6	12,2	12,1	12,2	12,2	11,5	11,4	11,7	11,9	11,9	12,1	40,2	38,5	37,9	38,0	37,8	35,5	35,2	36,0	36,7	36,9	37,7		
MANDURIA	19,0	18,3	18,0	18,2	18,2	16,6	15,7	15,6	15,9	16,1	16,4	34,0	32,7	32,0	32,3	32,2	29,6	27,9	27,9	28,6	29,0	29,8		
MARTINA FRANCA	26,7	25,6	25,1	25,3	25,4	24,1	23,9	24,2	24,4	24,5	24,7	41,8	39,8	39,0	39,1	39,3	37,3	36,9	37,6	38,1	38,1	38,6		
TARANTO	115,5	110,9	109,2	110,7	111,2	105,1	104,6	107,3	109,7	110,2	111,6	35,1	33,7	33,1	33,5	33,6	31,6	31,4	32,3	33,0	33,3	33,8		
BRINDISI	51,0	49,4	48,6	48,9	48,6	45,4	44,9	46,2	47,3	47,4	48,0	34,6	33,4	32,8	32,9	32,7	30,6	30,3	31,3	32,2	32,4	33,0		
CEGLIE MESSAPICA	8,9	8,6	8,5	8,7	8,7	8,1	8,0	8,2	8,4	8,5	8,6	38,5	37,2	36,6	37,0	37,1	35,2	35,2	35,7	36,7	37,1	37,8		
FASANO	18,5	17,9	17,7	18,1	18,4	17,4	17,3	17,8	18,1	18,0	18,4	42,7	41,1	40,5	41,1	41,5	39,2	39,0	39,9	40,4	40,3	41,0		
FRANCAVILLA FONTANA	16,0	15,5	15,3	15,5	15,6	14,7	14,5	14,9	15,1	15,2	15,4	36,6	35,3	34,7	35,1	35,2	33,1	32,7	33,5	34,2	34,3	35,0		
MESAGNE	13,1	12,4	12,1	12,3	12,5	11,7	11,7	11,9	12,2	12,4	12,7	35,6	33,7	32,8	33,1	33,6	31,7	31,7	32,5	33,3	34,0	35,1		
OSTUNI	16,0	15,2	14,8	15,0	15,2	14,3	14,1	14,5	14,9	15,0	15,3	38,4	36,3	35,3	35,6	36,0	34,0	33,7	34,6	35,6	35,7	36,1		
CASARANO	24,8	24,0	23,6	23,9	23,8	21,8	21,6	22,4	23,0	23,0	23,2	39,3	37,9	37,2	37,5	37,4	34,3	34,1	35,6	36,6	36,6	37,1		
COPERTINO	15,1	14,5	14,2	14,1	13,8	12,9	12,8	13,1	13,4	13,5	13,7	34,4	32,9	31,9	31,4	30,8	28,7	28,4	29,1	29,8	30,1	30,7		
GAGLIANO DEL CAPO	8,6	8,2	8,1	8,2	8,3	7,8	7,8	8,0	8,1	8,2	8,3	32,0	30,3	29,6	30,1	30,4	28,8	28,8	29,7	30,5	30,9	31,6		
GALATINA	18,8	18,1	18,0	18,3	18,4	17,3	17,1	17,5	17,8	17,9	18,2	34,2	33,0	32,8	33,3	33,4	31,5	31,2	32,0	32,7	32,9	33,6		
GALLIPOLI	11,1	10,7	10,6	10,7	10,7	10,0	9,8	10,1	10,3	10,3	10,4	34,3	33,0	32,6	32,6	32,5	30,8	30,6	30,9	31,4	31,5	32,0		
LECCE	92,2	88,9	87,5	88,2	87,9	82,2	81,0	83,0	84,6	84,7	86,0	37,9	36,2	35,4	35,4	35,2	33,1	32,8	33,5	34,1	34,1	34,6		
MAGLIE	27,4	26,7	26,6	27,3	27,5	26,1	25,8	26,4	26,8	26,9	27,3	35,1	34,1	34,0	34,8	35,1	33,5	33,2	34,1	34,7	35,0	35,7		
NARDÒ	16,0	15,6	15,5	15,6	15,6	14,6	14,4	14,8	15,2	15,3	15,7	36,0	34,8	34,3	34,1	34,0	31,8	31,3	32,2	33,0	33,2	33,9		
OTRANTO	7,1	6,7	6,6	6,7	6,7	6,2	6,1	6,2	6,3	6,3	6,4	38,7	36,4	35,5	35,9	36,0	33,6	32,9	33,5	34,0	33,9	34,3		
TRICASE	16,2	15,7	15,6	15,7	15,6	14,6	14,4	14,6	14,9	15,0	15,3	37,5	36,3	36,0	36,2	35,8	33,6	33,2	33,8	34,3	34,6	35,4		
UGENTO	15,7	15,1	15,0	15,0	14,9	14,1	14,0	14,1	14,3	14,3	14,4	37,8	36,3	35,8	35,5	35,1	33,1	32,7	33,1	33,6	33,4	33,8		
BARLETTA	91,5	88,8	87,5	88,4	88,0	82,1	80,9	82,7	83,9	84,0	85,3	38,3	36,9	36,2	36,3	36,0	33,4	32,8	33,4	33,8	33,8	34,3		
MINERVINO MURGE	4,7	4,5	4,5	4,5	4,6	4,3	4,4	4,5	4,7	4,9	4,9	33,3	32,1	31,8	32,2	32,5	31,1	31,6	33,2	34,9	36,0	36,5		
SAN FERDINANDO DI PUGLIA	7,2	7,0	6,9	6,9	6,9	6,4	6,4	6,7	6,9	6,9	7,1	30,5	29,6	28,7	28,7	28,6	26,7	26,8	27,8	28,6	28,9	29,6		

Fonte: Istat.